Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 14 Dicembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 298

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Il Tagliamento.

Le origini.

Il Tagliamento è il maggior fiume del nostro Friuli. Esso trae origine nel monte Cridola, presso alla sella Mauria. Impropriamente si suole con questo nome, che serve ad indicare una estesa regione del monte Cridola suddetto, chiamare l'intera montagna. Il punto donde scaturisce una prima e più elevata sorgente è a 1495 metri sul livello del mare. Semplice polla, che quasi si potrebbe arrestare con la mano, in breve incontra nel suo primo tratto di percorso nuove scaturaggini, che vi immettono elementi di vita e di potenza, tanto da riuscire in breve un ricco corso d'acqua, precipitante lungo il pendio, tumultuoso ed irrompente con fragore dapprima, quindi, giunto in basso, con aspetto di fiume e di fiume importante, quantunque non iscevro affatto dei caratteri di un ampio torrente.

La sorgente di questo fiume, come è noto a tutti i Friulani del monte, del colle e del piano, trovasi presso allo spartiacque, che segna il confine colla provincia di Belluno, e precisamente nel comune di Forni di Sopra, in distretto di Ampezzo. La quota sul livello del mare (m. 1195) ci è data da G. Marinelli, e viene a correggere l'altra di 1373, dataci dal Ciconi, nella sua illustrazione di *Udine e provincia.* Tale polla d'acqua non viene però considerata da tutti quale punto di origine del Tagliamento; molti la fanno risalire all'uno od all'altro dei due rughi, che vi immettono poco più sotto, *Stabie*, cioè, il quale scende dal colle Pio, *Torra*, che proviene dal monte Mieron. Di ambedue il percorso è di circa km. 2,5, per cui, aggiungendolo al rimanente del Tagliamento, a questo si assegnerebbe una totale lunghezza di km. 57,5.

Il percorso.

Dapprima, il fiume volge a sud-est, toccando Forni di Sopra; continua a mezzogiorno di questo centro, passando, sempre con ugual direzione, a breve distanza da Forni di Sotto. Per poco, quindi, si ripiega a nord, volge ad oriente, poscia a sud; tocca Socchieve, e, dirigendosi quasi costantemente a levante, lambisce Enemonzo, Quiniis, Esemon di Sotto. Passa davanti a Villa Santina e ad Invillino; poi, sotto Verzegnis, presso Caneva e presso Tolmezzo, dove cambia direzione volgendo a sud-est. Proseguendo fra Cavazzo Carnico ed Amaro, esce di Carnia ed entra nella regione collinesca. Si calcola che la pendenza media lungo il percorso carnico sia del 17 per 1000; non è gran cosa - dice il Marinelli - trattandosi di un fiume-torrente montano.

Ricevuto il Fella, procede verso mezzogiorno sin presso Venzone, quindi, quasi costantemente fino alla stretta di Pinzano, tiene la direzione di sud-ovest, bagnando Bordano, Trasaghis, Osoppo ed un esteso tratto del distretto di S. Daniele.

Da Pinzano, uscendo dalla stretta gola che sembra volergli chiudere il varco, si allarga enormemente, e corre in direzione di sud fin oltre al ponte della Delizia, fra Codroipo e Casarsa. In questo tratto esso tocca Spilimbergo, S. Giorgio, Valvasone ed altre terre disposte sulla sua diritta; Dignano e San Odorico, per tacere di altre, sulla sua sinistra. Ripiega poscia leggermente a sud-est, tocca Latisana e S. Michele e corre al mare gettandosi, non lunge da Bevazzana, per la piccola insenatura, che porta precisamente il nome di Porto Tagliamento.

Le strette.

In tre punti l'alveo del fiume si restringe a foggia di gola, fiancheggiata da robuste pareti di roccia. La prima di queste strette l'abbiamo alle falde del monte Corno, e precisamente fra questo e il monte Auda, dal quale precipitò la celebre frana del 1692 della quale abbiamo già parlato l'anno scorso.

La seconda di dette gole trovasi presso Invillino, e precisamente alla Madonna del Ponte, antica chiesetta eretta su una delle masse rocciose contro cui romponsi furibonde le acque del fiume. E' notevole il fatto che qui — mentre la vallata è larga e spaziosa — l'alveo è rinserrato fra irte pareti di macigno.

L'ultimo e più importante stretto è quello di Pinzano, dove le acque, che prima largamente hanno dilagato per il piano, sotto Gemona, sono costrette a passare per un angusto varco fra due alti muraglioni di roccia, rinserrandosi ad appena trecento metri di larghezza.

Particolari interessanti.

Se il fiume ha punti angusti nel suo percorso, per lo più, specialmente dopo la sua confluenza col Fella, si allarga enormemente in modo da oltrepassare col suo letto la larghezza di 2 chilometri al disotto, massima espansione, fra Carpacco e Spilimbergo. Dice, a questo proposito, il Ciconi che, *in piena d'acque, veduto a qualche distanza, somiglia un mare, e supera in larghezza il Po.*

Dal citato Ciconi tolgo anche i dati seguenti, che si riferiscono alla velocità delle sue acque ed alla loro larghezza fra le arginature di Fraforeano:

Velocità in piena moderata: m. 60 al minuto. — Velocità in piena massima: m. 480 al minuto. — Larghezza in magra: m. 68. — Larghezza in piena massima: m. 500.

E' noto il fatto che il Tagliamento, travolgendo, colle sue acque, una enorme quantità di terra, di ghiaia, di ciottoli, porta alla foce più materiale solido che liquido, la qual cosa fece dire ad un certo poeta:

«... il Tagliamento pare
Che porti guerra e non tributo al mare.»

Nel suo percorso, questo fiume tocca od attraversa ben otto dei distretti, in cui è divisa la provincia di Udine, e cioè quelli di Ampezzo, Tolmezzo, Gemona, S. Daniele, Spilimbergo, Codroipo, S. Vito, Latisana.

Nell'ultimo tratto del suo percorso, da Morsano al mare, serve di confine alle due provincie di Udine e di Venezia, della quale bagna il distretto di Portogruaro.

Il Tagliamento, nel lungo suo percorso, è attraversato da alcuni ponti. Trascurando i minori, che uniscono le sue rive al di sopra di Socchieve, ricorderò in Carnia quello della Madonna, presso Invillino, curioso ponte in legno, a cui mancano, benchè la sua costruzione risalga a qualche anno, ancora le strade che vi dovrebbero far capo.

Nella regione delle colline incontriamo il grandioso ponte di Pinzano, ardita costruzione recente, che si può dire una delle più belle vittorie della moderna ingegneria. Nella pianura poi è attraversato dal ponte ferroviario della vecchia linea di Venezia, il quale collega Codroipo a Casarsa, i cui territori sono altresì uniti dal ponte di legno detto della *Delizia.* Altri due bei ponti, l'uno ferroviario a grande gabbia di ferro, e l'altro in legno, uniscono Latisana a S. Michele.

Gli affluenti

Alla riva sinistra del Tagliamento affluiscono — ricordo solo i principali — il *Lumiei*, il *Degano*, che percorre la valle di Gorto, il *Bût* che irriga quella di S. Pietro, il *Fella*, maggiore fra tutti, la cui importante vallata riceve il nome di Canale del Ferro. Questo nome di *canale* serve a designare le vallate altresì della Carnia, e verrebbe a significare una valle non larga e che poco spazio concede oltre a quello occupato dalle acque. Più in basso, sempre dalla sinistra, il Tagliamento riceve le acque del Ledra.

Molti rughi di lieve importanza lo ingrossano, anche più a valle, dalla riva destra: i maggiori sono l'Arzino ed il Cosa, che attraversano il distretto di Spilimbergo.

Le inondazioni.

Ce ne furono parecchie; nè ancor oggi, quantunque le potenti arginature, condotte lungo le sue rive, ci dieno qualche fidanza, dalle furie del Tagliamento ci possiamo ritenere del tutto sicuri, chè spesso le torbide, spumeggianti sue acque, nelle piene, volgono minacciose contro terre limitrofe.

Ed ora diamo una rapida esposizione delle principali inondazioni, che ricordi la storia, le quali — per la maggior parte — si collegano coi danni prodotti dalle piene degli altri fiumi e torrenti locali.

Abbiamo notizia di gravi allagamenti avvenuti in tutto il Friuli, nel 1321, nel 1388 e nel 1400.

Le cronache del tempo ci dicono che quella del 1388 fu tale, da superare quante del Tagliamento si ricordassero a memoria d'uomo. Le inondazioni del 1400 (e fra gli altri corsi d'acque si distinsero il Tagliamento ed il Torre) furono tali da impedire dal luglio al settembre le operazioni militari dei Cividalesi e degli Udinesi, guerreggianti fra loro.

Nel 1415, nuovamente il Tagliamento si gonfiò oltre misura, ed a quanto registrasi nel «Catapan» della parrocchia di Spilimbergo, che conservasi nella Guarneriana in S. Daniele, le acque correvano tinte di color rosso sanguigno, con grande terrore superstizioso degli abitanti delle sponde. Probabilmente si trattava del discioglimento avvenuto nelle acque di qualche minerale, travolto dai fianchi dei monti, come ocra od altro composto di ferro.

Sei anni più tardi, piovve continuatamente dal 30 di ottobre al 16 di novembre, ed anche stavolta le acque del Tagliamento straripparono, recando danno e molestia all'esercito ungherese, venuto a spalleggiare il tentativo dello spodestato patriarca Lodovico di Tech, che anelava di ricuperare il dominio aquilejese, toltogli da Venezia.

Poco tempo appresso, cioè nel 1434, nuovo ed enorme gonfiarsi del Tagliamento. Un testimonio oculare di questa piena, la descrisse in enfatici versi latini, riportati dal nostro storico Palladio:

«Mille quadringentis triginta et quattuor (annis
Ad medium mensis quem dicunt esse no- (vembrem,
Tam multas collegit aquas Tulmentum, ut (esset
Eridano compar, tollens in tergore sylvas»

Che verrebbe a significare, per chi non conosce il latino: *Nel mille quattrocento e trentaquattro, verso la metà di novembre, il Tagliamento raccolse in sè tante acque da essere simile al Po, reggente sul dorso le selve.*

Nel 1440, straripò fra Ospedaletto ed Osoppo, allagando tutta quell'estesa depressione pianeggiante, che chiamasi *Campo*: in mezzo a quella larga superficie liquida, che pareva colle sue sponde le alture di Buia, di Susans, di Artegna e di Gemona, il colle di Osoppo divenne un'isola. Per l'azione solerte del luogotenente veneto Paolo Molin, si poterono evitare danni maggiori e ridurre le acque ribelli al loro letto.

Dieci anni dopo vengono dal Tagliamento allagati Valvasone e Portogruaro.

Un decreto del governo veneto, del 7 febbraio 1541, conservato nella Bartoliniana, ordina ai Savorgnan di provvedere affinchè le ville della loro giurisdizione contribuiscano, come le altre, ai ripari del Tagliamento.

Nel 1565, il fiume straripa presso Cordovado, e lo allaga; e attraversando largo tratto di pianura, invade il letto del Lemene, che gonfia e minaccia Portogruaro. Il Sandanielese Matteo Mylini scrisse un carme relativo al fatto; di questo componimento, tuttora inedito, il Ciconi riporta il passo seguente:

«Terra Gruari pavit dum extra in Limine (morem
Tiliamentus currere novit aquas».

Il che suonerebbe: — *Portogruaro temette quando, non conformemente all'usato, seppe che le acque del Tagliamento correvano nel Lemene.*

Nuovamente — nell'ottobre del 1574 — il fiume di cui parlo recò danni alla regione intorno ad Osoppo, ed il governo veneto vi provvide con l'invio di 500 uomini, con 100 carri, i quali impiegarono 10 giorni a riparare i guasti avvenuti.

Castella distrutte e travolte.

Poca cosa davvero furono le inondazioni fin qui ricordate, di confronto a quella del 1596. Sulle sponde del Tagliamento, in territorio di Codroipo, sorgevano i castelli di *Varmo di sotto*, di *Varmo di sopra*, di *Belgrado*, di *Madrisio*, nonchè le due rocche minori di *Guardag'oiosa* e *Muchumberg*. Orbene la terribile piena, che devastò tutte le terre lungo le sponde, abbattè quelle robuste e solide costruzioni, travolgendole furiosamente e deponendo un letto di ghiaia dove sorgevano. Belgrado non seguì completamente la sorte delle altre rocche distrutte, ma però ebbe gravissimi danni.

Le carte topografiche e le mappe, anteriori al funesto evento, ci danno i villaggi di Madrisio, di Belgrado e di Bugnins ad un miglio dalla sponda, mentre ora si trovano sull'acqua, o quasi, e S. Paolo e Mussons sulla sinistra, mentre ora si trovano sulla destra del fiume. Querti due villaggi tuttora appartengono alla parrocchia di Madrisio, e sono essi due soli che la diocesi di Udine possiede sulla destra del fiume.

Anche Spilimbergo ebbe a subire gravi danni da questa innondazione; così Carpacco ed altri villaggi. Il Palladio dice che ben 2000 passi di territorio spilimberghese andarono travolti in balia delle acque, fra cui notevoli tratti di bosco.

Altre innondazioni.

Il 16 febbraio 1598, il Tagliamento, sormontando le rive, atterrò la chiesa di S. Giovanni di Rodi, presso Ronchi di Latisana. Era annesso a quella un antico ospizio degli Spedalieri.

Il villaggio di Rosa, presso San Vito — nel 1640 — fu abbattuto; risorse più tardi dalle sue rovine. Nel 1678, la chiesa di S. Mauro, sulla riva destra, di fronte a Latisana, fu distrutta dalle furiose acque in piena.

A. L.

PUBBLICAZIONI PATRIOTTICHE.

I LIBERATORI

Visioni e figure del Risorgimento. (1)

Qualcuno potrà domandarsi:

— C'era proprio bisogno di un'altra storia del Risorgimento italiano?

Ed io risponderò che anzitutto questa di cui intendo intrattenere i lettori non è veramente una storia, ma una serie di spigolature che messe insieme formano un bel mazzo fresco e olezzante dei più salienti episodi del nostro Risorgimento.

Il giornale «La Patria degli Italiani» di Buenos Ayres, interpretando e secondando con felice pensiero quel sentimento di italianità che persiste vivo e fiammante anche di là dall'Oceano, ha voluto offrire ai propri abbonati un dono pregevolissimo, un volume che raccoglie nella sua ricca compagine artisticamente illustrata da belle fotoincisioni e da tricromie riuscitissime, tutta quella grande epopea nazionale, disseminata di figure di martiri e di eroi, che corre dal 1821 al 1907.

E le figure dei martiri e degli eroi sono rievocate in questo libro con ammirevole maestria, con una scioltezza di forma ed una minutezza di particolari, che le imprimono anche nella memoria di coloro che per avventura se ne fossero dimenticati. Nell'epoca di scetticismo, che attraversiamo non è male di quando in quando richiamare il pensiero degli italiani intorno a fatti e a episodi che costituiscono la nostra gloria e la nostra grandezza.

Troppo ci siamo avvezzati oramai ai lagni di una politica d'occasione che tende a denigrare la patria e a considerarla più giù da quelle altitudini di grande Nazione cui gli aventi e la storia l'han destinata.

Troppo ci siamo avvezzati a credere che il positivismo germogliato in seno all'attuale sviluppo economico abbia dato lo sfratto a quel sentimento di nazionalità e di italianità, ch'è pur sempre il fondo sul quale si coordinano le più ardite e nobili imprese di libertà e di progresso.

Quest'opera che il De Luca ha compilata con sereno ed acuto obbiettivismo di pubblicista e di lavoratore, senza sdilinquimenti retorici e senza adulterazioni di quelle verità che la storia ha rese ormai popolari, non ha certo la pretesa di riempiere una lacuna; ma in realtà la riempie per il fatto che fino ad oggi non abbiamo avuto mai un libro che trattasse delle cose d'Italia con maggiore semplicità di esposizione associata ad uno sfarzo veramente di figurazioni grafiche.

L'autore non ha risparmiato fatiche e ricerche; non s'è impaurito davanti al poderoso lavoro che gli si imponeva; e il contributo che l'Arte vi ha apportato onde renderlo accessibile alle masse come agli eruditi ed agli studiosi, è veramente grande. I migliori quadri rappresentanti scene di battaglie vi sono riprodotti; le più salienti liriche dei nostri maggiori poeti vi sono ricordate; i giudizi dei più autorevoli scrittori intorno ad uomini e cose, vi sono disseminati a profusione: e il testo è tutto documentato e illustrato a dovizia, per modo che la lettura di questo libro riesce ad un tempo piacevole ed istruttiva.

V.

(1) Pasquale De Luca: *I Liberatori.* Milano, G. Monzani, ed.

I misfatti dell'alcool

La rivista *I diritti della scuola* ha un notevole articolo di Martius intorno ai misfatti dell'alcool. Lo scrittore, riferendosi ad opere recenti del Pasterello, del Pasquali, del senatore De Cristoforis, dell'Olivieri, segnala alle autorità e ai cittadini la necessità di una propaganda contro l'alcool: propaganda combattiva ed efficace, fatta con senso d'arte e nelle forme più accette al popolo a cui deve essere dedicata con ragionamenti lucidi, pacati, persuasivi; racconti, poesie, illustrazioni, statistiche semplici ma di una terribile eloquenza, considerazioni di indole economica e morale e sentimentale: testimonianze di uomini di ogni grado, di ogni tempo, di ogni paese: episodi storici, fatto di cronaca spicciola: tutto per suscitare la pietà e insieme la nausea e il ribrezzo, verso chi si fa vittima volontaria dell'alcool.

L'alcoolismo — scrive Martius — è un flagello che in Italia non infierisce tanto quanto in molte altre nazioni, è vero: ma se in questo l'Italia non ha il triste primato, occupa però tra le nazioni, che dell'alcoolismo hanno ragione di dolersi, uno dei primi posti: e il pericolo aumenta in modo inquietante.

Nota infatti l'articolista che il consumo dell'alcool è cresciuto, in Italia, dal 1874 in poi, da sei litri e mezzo, a dieci e un quarto per abitante, mentre nella Scandanavia è disceso da nove a poco più di due. Inoltre, aggiunge, l'articolista, l'Italia consuma annualmente novantuno litri di vino per abitante, mentre nella Scandinavia il consumo è tre quarti di litro all'anno: ma in Italia i morti in un anno per alcoolismo acuto sono sette volte più numerosi che nella Svezia e nella Norvegia, dove c'è uno spaccio di bevande alcooliche per ogni cinquemila abitanti, mentre l'Italia ne ha uno ogni 300, la Francia uno ogni 75, e il Belgio uno ogni 36!...

L'articolista accenna poi al risultato di una inchiesta che la Società olandese dei maestri fece, per conoscere gli effetti che l'alcool produce sugli scolari. Furono esaminati 1790 fanciulli. Di questi: 75 bevevano regolarmente gli alcoolici 1262 accidentalmente, e 453 erano astinenti. Ora dei primi: 11 erano buoni, 30 mediocri, 34 insufficienti. I bevitori, diremo così, d'occasione, erano ritenuti: ottimi 298, mediocri 666, insufficienti 298. Riguardo agli astinenti: 145 ottimi, 220 mediocri, 78 insufficienti.

Lo scrittore esorta perciò tutti i buoni cittadini, e in particolar modo i maestri, a fare la propaganda antialcoolica a scuola e fuori di scuola; e promuovere quelle leghe antialcooliche che sorgono e funzionano nell'Italia settentrionale, a parlare, a scrivere anche; ad insistere per ottenere che anche il governo intervenga e faccia rispettare le leggi. Dappoichè — nota, concludendo, lo scrittore — sono scritti nel codice penale due articoli: uno che punisce chi sia sorpreso in pubblico in stato di manifesta ubbriachezza: un altro (il 489) contro chi somministra bevande alcooliche in quantità tale da determinare l'ubbriachezza: ma quei due articoli non furono applicati pienamente, mai. L'articolista ha dimenticato di aggiungere, che l'ubbriachezza vale nel Codice, per un'attenuante in caso di delinquenza.

Il presente numero consta di sei pagine.

Medicina antica e medicina moderna.

Si deve dunque, anche in medicina tornare all'antico, e riconoscere che si stava meglio quando si stava peggio? Tale, almeno, è il parere del dott. Guiart, professore in medicina all'università di Lione, e tale è la tesi che egli sostiene e dimostra nella *Revue Scientifique*.

Lo studio del prof. Guiart, è troppo scientifico e tecnico perchè sia facile — e più che facile utile — seguirlo nel suo svolgimento. I medici potranno, se vogliono, esaminare e discutere il ragionamento diffuso (confortato da esperienze di cui sono riferiti i risultati), dall'illustre clinico della università di Lione. Ai profani basta dire che il dott. Guiart pensa che quasi tutte le malattie delle quali è travagliato il genere umano, dipendono da infezione intestinale; e che questa, a sua volta, è prodotta non dai microbi così cari alla bacteriologia moderna, ma da quei molti vermi che hanno domicilio nel nostro intestino, e che il Guiart specifica chiamandoli con nomi che, quantunque scritti in latino, non sono per questo meno rebarbativi.

Il prof. Guiart si rivolge ai medici pregandoli di esaminare senza preconcetti le dottrine che svolge e i fatti che espone, e di studiare nella maggior parte dei casi di malattia, se e quali parassiti (o le loro uova) si trovino nelle feci del paziente. E' esame — scrive il Guiart — facile per qualunque medico con un semplice microscopio: e io credo che, se tale esame si vorrà fare sul serio, i vermi intestinali riprenderanno quella parte preponderante che ebbero un giorno nella medicina, e che le geniali concezioni del Raspail potranno risorgere dall'obblio, e rivendicare il posto ingiustamente usurpato dalla bacteriologia.

Il dott. Guiart — dopo aver raccomandato di bere acqua bollita e di non mangiare verdure se non cotte — scrive che, in ogni modo, si può facilmente preservarsi da grossi malanni, per esempio, dell'appendicite, pigliando ai primi disturbi un qualche antelmintico, e in specie il timolo. E conclude così: I medici non credono più ai vermi intestinali e alla loro azione malefica: ma per fortuna ci credono ancora le madri e i farmacisti; e io mi auguro che persista questa loro fiducia, almeno fino a quando i miei colleghi medici, ipnotizzati dalla bacteriologia, non ci saranno strappate dagli occhi le bende che li acciecano.

L'usura nelle leggi moderne.

Il dott. Goria, nella *Rivista Internazionale*, ci dà relazione di un bel libro di V. Brants: «La lotta contro l'usura nelle leggi moderne» Comincia questo libro dal ritrarre gli sforzi compiuti nelle legislazioni del medio evo, sotto l'ispirazione della Chiesa, per proteggere il debole: difesa che riesci ad affermarsi sia per il prestigio esercitato dalla Chiesa sia perchè in questo periodo demaniale sono limitati i bisogni, nè si svelano nè si propagano gl'istinti d'impresa. Ma nel XVI e XVII secolo la speculazione e la brama del guadagno riescono ad imporsi e riescono a trar profitto dalla lotta che la scienza, in nome del diritto naturale, aveva intrapreso contro ogni principio di autorità. Quindi, dall'economia locale ecco sorgere l'impresa, già palesatasi in Italia nei secoli XIII e XIV, quando con le grandi scoperte coloniali la via commerciale ed economica sentì centuplicare le sue forze e le sue vie.

Oltre all'impresa, altri fatti nuovi

che determinano il passaggio a un nuovo regime economico sono: l'accumularsi e il prevalere — a causa dei vari e molteplici scambi — del capitale mobile e, conseguentemente, lo sforzo per trovare combinazioni tali da trarre il maggior utile e senza servizio reso alla società, che era prima appannaggio dei Lombardi e degli Ebrei, si generalizza nel secolo XVI in tutti i paesi, dando luogo a fenomeni nuovi e imprevveduti.

Di fronte a questo audace svilupparsi dello spirito utilitario, che fa la Chiesa? Il Brants, rispondendo a coloro che pretesero di mettere la dottrina canonica in contraddizione con sè stessa, dimostra come la Chiesa, attenendosi ai principi del giusto prezzo e dell'equivalenza, ricordando il divieto imprescindibile di arricchirsi a spese altrui, non cessa, anche in questo periodo, di difendere la giustizia sociale a vantaggio di tutti. A tali fonti purissime ha attinto il diritto germanico nel secolo XIX. Ma il capitalismo, nato nel secolo XVI, non vuole freni; i principi canonici non si prestano al suo prosperare. La breccia aperta nella loro severità, sempre più si allarga e si diffonde ovunque l'efficacia della scuola fisiocratica; viene abbattuto ogni schermo alla libertà delle operazioni finanziarie. Senonchè gli abusi della prepotenza economica non tardarono a manifestarsi. La piccola e media borghesia, tra la grande banca, e il proletariato, sente ora più che mai la necessità del credito per tirare innanzi faticosamente nei suoi commerci, nelle sue industrie: ma è proprio lei che meno lo trova e pare la vittima predestinata del credito usurario.

L'autore studia la genesi e lo svolgimento dei provvedimenti presi dai principali Stati d'Europa, per porre un freno agli abusi del capitale. In Francia, dove alla libertà senza limiti subentra la repressione; ma per l'eccessiva severità di questa, e poi per averne esclusi gli atti di commercio, i risultati ottenuti sono stati scarsi.

Il Belgio, per l'essoluto imperare delle dottrine liberalistiche, con la legge 5 maggio 1865 ha annullata anche la legge francese che aveva adottata.

L'Inghilterra ha colpito la cupidigia dei prestatori di danaro, lasciando facoltà al giudice di apprezzare *ex aequo et bono* l'essenza dei contratti, e di modificarne anche i termini quando venissero a svelarsi usurari.

Ogni prestazione sebbene costituita per mezzo di contratto bilaterale, può essere usuraria. E il legislatore germanico infatti informò a questo concetto, le tre leggi contro l'usura. Nel 1880 inaugurò il principio legale dell'equivalenza nelle prestazioni. Nel 1893 cercò di snidare l'usura da quei contratti ove può nascondersi, con lo stabilire l'istituto della lesione enorme. Nel 1900 sancì con sintesi altamente morale, la nullità di ogni contratto usurario, compreso il contratto di lavoro. Si tratta — conclude l'autore del libro — di un ritorno alla nozione cristiana della vita, della ricchezza terrestre e della finalità di questa: cioè alla sua coordinazione ai fini superiori.

Perchè a Venezia abbondano i tipi di razze non nostre.

Il dott. Rodolfo Levi, maggiore medico nell'esercito italiano, nota nella *Rivista italiana di Sociologia* che la scienza antropologica non ha ancora sufficientemente studiato le cause della conformazione fisica di un popolo, onde non può rendersi esatto conto di quella lenta e quasi sporadica infiltrazione che, nel corso dei secoli, può esser venuta a intorbidare la purezza etnica dei popoli, portandovi elementi di disparata provenienza. Il Levi osserva che anche nella popolazione attuale si riscontra spesso una notevole differenza nei caratteri antropologici degli abitanti delle città in confronto con quelli delle campagne, segno di un continuo, benchè lento, rinnovamento; il quale, se è molto più evidente nelle città, non per questo non può anche aver luogo, in molto più ristretta misura, nei centri minori e nelle campagne.

Il discernere — scrive il Livi — quanta parte degli attuali caratteri delle popolazioni si debba a questa od a quella immigrazione od invasione storica, ovvero le lente ed ignorate correnti endosmetiche, è uno studio sommamente delicato, e nel quale non si può procedere che per via di ipotesi; le quali però, coordinandosi, finiscono col divenire certezza.

L'articolista, con molta cura e dottrina, riassume la storia del commercio degli schiavi che fu, nel medioevo, fiorentissimo anche in Italia ed ebbe a Venezia il suo maggiore mercato, e ricorda i caratteri fisici delle schiave tartare o circasse, posando, come conseguenza, il problema: se dato, come è di fatto, che una notevole immissione di sangue mongolico è avvenuta, in grazia della schiavitù medioevale, nelle popolazioni italiane, sia possibile scoprire qualche traccia nell'aspetto fisico e nei caratteri antropologici attuali delle medesime popolazioni.

Cominciamo — segue il Levi — con una osservazione comune, che può esser fatta da chiunque. Non è raro imbattersi per le vie delle nostre città in qualche tipo fisionomico, specialmente nelle donne, che richiama più o meno da vicino il tipo mongolico: colorito molto bruno, naso corto e largo, zigomi molto sporgenti, viso corto, taglio degli occhi obliquo: tipi che possono anche spesso non riunire tutti insieme i suddetti caratteri, e che pur mantenendo una sufficiente somiglianza col tipo mongolico, si trovano quasi esclusivamente nelle classi sociali meno abbienti.

Il Levi nota che il Niceforo spiega tale anomalia come dovuta a disordini o ad arresti di nutrizione o di sviluppo delle ossa faciali durante il periodo della vita intrauterina; ma senza negare questa spiegazione, aggiunge che essa non esclude che la frequenza maggiore del tipo mongoloide nelle nostre classi povere possa anche dipendere da semplice eredità etnica.

L'articolista fa, a questo punto, una buona lunga dimostrazione antropometrica; basata sulle osservazioni prese sui coscritti delle varie regioni d'Italia, arrivando alla conclusione che a Venezia, dove appunto, come si è visto, il commercio schiavistico fu più intenso, il numero dei visi piatti, dei visi larghi, delle fronti basse, dei nasi schiacciati, è molto superiore a quello che sarebbe da aspettarsi per legge morfologica; onde, fino a prova contraria, può valere la spiegazione che quel di più che si trova a Venezia di tali connotati tra gli individui di bassa statura possa attribuirsi alla sopravvivenza dei tratti fisionomici di una razza importata che trovò, nella nuova patria, un ambiente così favorovole da potersi, nel corso di poche generazioni, fondere completamente con la razza predominate.

La disperata difesa della Giunta comunale di Udine.

(Avvertimento a S. E. Rava, per opportuni provvedimenti).

Ormai è inutile il silenzio, perchè la verità si fa strada: la Giunta comunale cerca con ogni mezzo di ritardare le conseguenze dell'annullamento dei concorsi del 1905 e del 1906 a posti di magistero vacanti nella nostra città.

Anzitutto ci facciamo una domanda:

E' vero quanto asserisce il *Paese* (certo per suggestione degli interessati) che il comune di Udine ha un Regolamento scolastico approvato dal Ministero dell'istruzione pubblica?

L'asserzione non è vera.

Si possono spacciare quante frottole si vogliono, ma non si può negare che il Regolamento in questione, approvato dal Consiglio comunale nel 1902, doveva essere riformato pel disposto dell'art. 21 della legge 20 febbraio 1903. Le modificazioni introdotte al Regolamento nel 1905 e nel 1906 nella parte risguardante i concorsi, furono riconosciute illegali dal Ministero dell'istruzione pubblica coi Decreti del 2 giugno 1906 e del 26 ottobre 1097.

Qualche consigliere comunale rimase impressionato dall'apparente contraddizione del Ministero dell'istruzione pubblica, il quale respinse il ricorso presentato dai maestri Bulfoni e Stefanutti, ed accolse il ricorso del maestro Cosmi.

Il Decreto ministeriale che dava torto al Bulfoni ed allo Stefanutti *si riferisce ad un concorso fatto sotto l'impero del Regolamento 9 ottobre 1895; l'avviso, giusta l'art. 132 id. portava il nulla osta del R. Ispettore; ma quel nulla osta non si trova negli avvisi dei tre ultimi anni.*

Per comodo dei profani in materia di legislazione scolastica osserviamo che l'art. 126 del regolamento 9 ottobre 1895 dava facoltà ai comuni di bandire concorsi per titoli ed esami a qualsiasi condizione. Le norme per gli esami di concorso furono poi fissate in modo tassativo dagli art. 136 e 137 del Regolamento 12 giugno 1904.

Ed ora, lasdiande da parte i concorsi del 1905 e del 1907, diamo un'occhiata a quello del 1906, contro il quale non sorsero proteste perchè fu una vera delusione. Questo concorso era per un posto di maestro e per due di maestra. L'avviso firmato dal Provveditore ebbe una larghissima diffusione per tutta l'Italia, comprese la Sicilia e la Sardegna. E quanti candidati si presentarono all'esame?

Signori consiglieri, chiedete l'incartamento e strabiliate: due maestri e due maestre!! La commissione compulsò carte, comprovò carte, comprovò titoli e meriti, penzò e concluse... Non dico altro per carità cristiana!

E quali sono i responsabili di tutte queste anomalie?

La prima e più diretta responsabilità cade sulla Giunta. Non meno responsabili sono certe organizzazioni magistrali, le quali non fiatano per salvare il prestigio di certi grandi apostoli dell'Unione nazionale. Le vittime ed i turlupinati si pentiranno pei granellini d'incenso versati sull'ara dei numi falsi e bugiardi.

Un nucleo di maestri dissidenti

Il presente numero consta di sei pagine.

— Protesti cambiari del mese di novembre.

Tribunale di Udine

Banca d'Italia.

Luigi Rovy di Udine (irreperibile).	L. 1035 35
Moro Ivone di Udine	300.
Morasutti Giovanni idem (ritir. e pagato subito).	250.
Ditta G. Gabbiani idem (ritir. e pagat. subito)	150.
Ditta Fratelli Alessio (ritir. e pagato subito)	75.
Toffoli Innocente fu Ang. di Buia	2700.
Pezzetta Angelo fu Giacomo di Buia	725.
Venuti Valent. fu G. B. Micossi Giacomo fu Pietro e Tricco Rodolfo fu Angelo di Nimis	500
Bertoni Pietro fu Pietro, Monai Simone fu Domenico e Orlandi Giacomo fu Pietro di Val di Montana	270.
Nicoloso Pietro fu Leonardo di Buia	1000.
Calligaro Giuseppe fu Aug., Nicoloso Giovanni fu Leonardo, Miani Luigi e Calligaro Filiberto di Giuseppe, di Buia	9830.
Pezzetta Mattia fu Ant. di Buia	400.
Gabbiani Giacomo e Gabbiani Vittorio di Giacomo di Ospedaletto	80.
Chiandussi Luigi di Ant. di Gemona	225.
Calderini Leonardo fu G. B. di Gemona	115.
Calligaro Guglielmo fu Luigi Policarpo di Buia	330.
Calligaro Luigi fu Pietro di Buia	90.
Calligaro Antonio fu Giuseppe di Buia	630.
Bortolotti Giovanni fu Cornelio di Maiano	600.
Castellani Luigi fu Costante e Pistrello Olimpio fu Pietro di Ronchis	136.
Luigia Tosarcik e Biasutti Luigi fu Domenico di Paolo	136.
Rossi Ant. fu Osvaldo di Vilfacaccia	276.
Pertoldi Antonio fu Luigi e Gamba Ant. di Luigi di Lestizza	150.
Valentinuzzi Italia in Felcaro, Felcaro Andrea e Valentinuzzi Pietro fu Nicolò di Muzzana	500.
Rosso Domenico fu Angelo di Blessano	170
Barberio Domenico fu Giacomo di Tomba	245.
Deotti Giacomo fu Giov. ed Eliano Franc. di Pasiano	400.
Molinari Beniamino fu Luigi e Venier Alessio di Orgnano	200.
Piccoli Ant. fu Pietro e Dominici Ant. di Visandone	130.
Pascolo Marco fu Giov. e Del Ponte Pietro di Luigi di Variano	180.
Bertoni Ant. fu Angelo e Bertoni Angelo di Antonio di Pasiano	200.
Totis G. Batta fu Carlo di Martignacco	230.
Liva Giacomo fu Costantino di Maiano	905.
Fabro Pietro fu Pietro di Maiano	3000.
Micossi Domenico fu Michele e Rumis Giovanni fu Giacomo di Artegna	510.
Tolotti Angelo fu Giuseppe e Zanicotti Valentino fu Giuseppe di Orgnano	190.
Madussi Gerardo fu Giov. e Madussi Luigi fu Valentino di Artegna	926.
Uliana Giuseppe ed Angelo fu Pietro di Pasian Schiavonesco	430.
Micossi Leonardo fu Vinc., Comelli Pietro fu Francesco e Tubetti Pietro fu Francesco di Nimis	180.
Pietro Liva fu Giovanni, Collinone Giov. fu Domenico, Iacuzzi Luigi fu Giov. e Iacuzzi Angelo fu Canciano	870.
Giorgini Luigi e figlio Giuseppe, Revelant Franc. fu Valentino, Venturini Luigi e Domenico fu Giacomo di Artegna	855.
Conchin Francesco e Cameretto Angelo di Buia	540.
Driussi Giov. e Driussi Giusto, Beltrame Leonardo, Comello Valentino, Treppo Pietro e Crainero Pietro di Nimis	892.
Fasiolo G. B., Luigi e Pietro, Ermacora Luigi e Antoniutti Giuseppe di Nimis	920.
D'Odorico Pietro e D'Odorico Paolo di Lavariano	470.
Ellero Lodovico, Ellero Domenico, Vidoni Nicolò e Vidoni Domenico di Artegna	860.
Faccini Enrico, Romanin Antonio, Menis Giov. fu Giov. e Menis Giovanni fu Bernardo	935.
Venturini Foscarina fu Francesco di Gemona	75
Iezze G. B. fu Giuseppe di Venzone	140.
Zanini Marco fu Pietro di Gemona	75.
Antoniutti Giuseppe fu Domenico, Pividori Domenico fu Domenico, Bassi Giuseppe fu Mattia di Nimis	910
Del Negro Giuseppe fu Giacomo, Turchetti Domenico fu Giov. di Monte di Prato	970.
id. id. id.	300.
Birri Luigia fu Francesco, Toson Virginia di Giov. di Terenzano	150.
Caligaro Angelo fu Ermanno, Calligaro Giuseppe fu Antonio, Fausto Calligaro di Buia	75.
Ferlizza G. B. fu Giovanni, Longo Giovanni fu G. B. di Nimis	80.
Monassi Giuseppe fu Giovanni, Monassi Irma di Giuseppe, Monassi Fulvia di Giuseppe di San Daniele	240.
Pezzetta Giovanni fu Ang., Calligaro Giuseppe fu Angelo di Buia	10000.
Della Casa Celestina vedova Fabbro di Mels	140.
Bortolotti Giov. fu Valentino e De Mezzo Egidio di Maiano	404.
Paulizza Antonio di Gio. B., Paulizza Francesco di Buia	400.
Camoretti Mattia fu Valentino e Luigi fu Pietro di Buia	10000.
Adotti Sebastiano fu Valentino, Merluzzi Domenico fu Giov. e Paolo fu Domenico	975.
De Marco G. B. fu Giacomo, Vidoni Domenico fu G. B. di Artegna	591.
Ciani Giacomo e Giov. e Disint Natale di Magnano	840.
Buzzulin Biaggio e Luigi fu Pietro di Artegna	900.
Menis Giovanni e Anna di Artegna	470.
Adami Sebastiano fu Giacomo di Artegna	800.
Crâmaro Mattia fu Giov., Belnat G. B. fu Filippo di Mels	160.
Zaninotti Valentino fu Giuseppe e Diamanti Buongiovino di Orgnano	90.
Arturo Giov. fu Francesco, Giorgini Luigi fu Giuseppe, Palma Fabio fu Giov., e Pittoritto Innocente di Artegna	935.
Vidoni Pietro fu Andrea, Patat Giacomo fu Pietro di Artegna	820.
Zozzi Francesco fu Antonio, Romanin Mattia, Ciama Antonio fu Pietro di Artegna	935.
Candolo Agostino fu Antonio, Merluzzi G. B. fu Natale di Artegna	800.
Menis Luigi fu Giovanni, Buzzulin Giov. e Giuseppe fu Antonio di Artegna	922.
Bandera Agostino fu Luigi, Madussi Bernardino fu Antonio, Dario Alessandro fu Domenico di Artegna	880.
Asotti Valentino e Leonardo fu Giovanni, Rizzi Luigi fu Pietro, Pola G. B. fu Marco di Artegna	920
Totolo Agostino Giosuè e Domenico di Pietro di Artegna	880.

Banca Commerciale italiana.

Guglielmo Ermacora e Vittorio, Passamonti di Udine	L. 5000.
id. id. id.	5000.
Sussig Giovanni di Udine	396.59
Luigi Ricobelli di Udine (dav. e pagato subito)	131.
Emilio Vestri di Udine	320.05

Banca di Udine.

Duria Giacomo di Codroipo	600.
Fabbro Pietro di Maiano	4000.
Camoretto Mattia e Luigi di Buia	9500.
Sgrizzo Valentino di Buia	1600.
G. Calligaro G. Nicoloso, L. Miani, F. Calligaro di Buia	10.000.
Della Siega Lodovico di Musano	2300.
Giov. Iacuzzi e Antonio Trannero di Artegna	6000.
Calligaro G. B. di Buia	2315.
Tosolini Natale di S. Vito	1998.
Romanin Mattia e Ciama Antonio di Artegna	1859.
Bianchi Giovanni di Gemona	1500.
Calligaro Domenico di Buia	10000.
Gerussi Giuseppe di Zeglianutto	5000.
Iacuzzi Giovanni e Trannero Antonio di Artegna	6000.
Pietro Perini e Antonio di Artegna, Riva Clemente e Pietro di Maiano	10000.
Tondolo Agostino di Buia	3000.
Pittaro Ciro di Maiano	279.25
Forgiarini Giuseppe di Gemona	600.
Fabbro Pietro di Maiano	1400.
Liva Valentino di Artegna	1850.
Santi Giovanni di Buia	2840.
Pezzetta Giovanni di Buia	3950.

Banca Popolare Friulana.

Danelutti Romeo di Udine	L. 83.
Buttoni Giovanni e Petrozzi Angelo di Feletto U.	115.
Geminiani Paolo di Udine	582.50
Nattor Carlo di Udine	2000.
Minisini Sebastiano fu Giov., Martinella Giovanni e Giacomo di Maseris	120.
Comuzzi Attilio, Comuzzi Luigi, Petrozzi Angelo e Feruglio Giovanni di Feletto U.	180.

Banca Cooperativa di S. Daniele.

Asquino Giovanni Quintino di San Daniele	400.
" " "	300.
" " "	700.

L. V. Armellini, Tarcento

Nicolò Cosano di Tarcento	125.

Ditta G. De Carli, Gemona.

Ettore Cosano di Gemona	85.
" " "	80.80

Donà Agostino, Adria

Bisaro Giovanni di Carpacco	85.

But Ernesto, Palmanova

Broileon Giuseppe di San Giorgio di N.	530.40

Bianchi Angela.

Giovanni Plos di S. Daniele	210.

(Dove non ci sono altre indicazione, significa: mancanza di fondi).

Le Negus Menelik et la Singer.

Tunis, 15 ottobre.

Le 14 septembre, le négus Ménélik a reçu en audience le représentan de la compagnie Singer, M. A. Zanétopoulo, qui a présenté au souverain abyssin un manteau en soie brodé sur la machine Singer à Costantinople.

Plusieurs généraux, entre autres Valdi Gorghi, Gouksa et Atto Hailé Mariam pacha, que les Costantinopolitains ont connu, étaient présents.

Le Négus se montra d'une extrême affabilité envers le représentant de la compagnie Singer; il se fit expliquer la manipulation de la machine à broder et de celle à coudre. Sa Majesté manifesta son contentement en faisant une commande de cent machines et chargea M. Zanétopoulos d'en enseigner la manipulation à une cinquantaine de jeunes filles.

Le manteau a fait grand plaisir au Négus qui s'est aussi beaucoup intéressé aux premières leçons de broderie données devant lui. Il a témoigné immédiatement sa satisfaction en accordant le titre de fournisseur à la compagnie Singer.

Les généraux ont suivi l'exemple du Négus. Tous ont voulu avoir des machines Singer.

MAIELLE.

Siamo ben lieti di registrare questo nuovo trionfo della società per macchine da cucire Singer. Quella del Negus è una nuova attestazione della indiscutibile superiorità delle macchine Singer sulle altre marche. Ce ne congratuliamo sinceramente con la direzione centrale della società.

Cronaca Provinciale

Buia.

— Per le elezioni. Risposta ad un commento del Crociato di ieri.

Ci telefonano in data di oggi:

Alla vigilia delle elezioni comunali e provinciali, non è certo il caso di far polemiche o reciproche lamentele.

Quali moderati, non possiamo però non rilevare il modo alquanto pretenzioso con cui si condussero i clericali, ai quali chiediamo:

Quando, come e dove avete invitati alle vostre riunioni i rappresentanti dei moderati?

Quali le ragioni che consigliarono a non insistere, ma anzi ad abbandonare in nome dell'avv. Fedrigo Perissutti, che ha già un buon passato nella vita pubblica?

Perchè il dott. Luciano Fantoni, dopo aver declinata la propria candidatura di fronte ai nomi del clericale avv. Piemonte e del moderato avv. Fedrigo Perissutti, la mantenne poscia senza che alcun motivo sia trapelato, mentre si sa che egli, oltre al non aver alcun passato pubblico, è ancora *in pratica* d'avvocato? Ma oggi non più querimonie; a domani, forse, sì.

Zoppola

— Commemorazione

12. Nell'adunanza di questo Consiglio Comunale indetta per stamane, l'assessore Anziano Sig. Biglia Giuseppe, che funzionò da Presidente, con nobile ed elevata parola commemorò il tanto compianto sig. Panciera di Zoppola Conte cav. Nicola, c e per parecchi anni ebbe a coprire la carica di consigliere di questo Comune. Quale ricordo del nobil gentil uomo e forte patriota propose fosse dato ad una di queste vie il nome di Nicolò Panciera di Zoppola e in segno di lutto levata la seduta.

Le due proposte furono accolte ad unanimità.

Comunicò poi una lettera dell'illustrissimo sig. Panciera di Zoppola conte commendator Camillo con la quale ringrazia tutte le rappresentanze locali per la tanto larga parte presa al cordoglio della di lui famiglia e nel rendere onoranze al defunto suo padre; indi la seduta fu tolta.

Ad onorare la memoria del nob. Estinto pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti elargizioni:

Comune di Zoppola L. 50, Famiglia Lotti L. 20, Famiglia Micoli Toscani 40, Fratelli Favetti 20, Alla Biblioteca dell'Associazione alla pubblica Coltura: Biglia Giuseppe L. 20, Zilli Vittorio 5.

Pozzuolo

— Festeggiamenti del nuovo parroco

Domani, domenica, farà il solenne suo ingresso il nuovo parroco, l'udinese sacerdote dott. Marco Dall'Ava. Il paese si prepara a riceverlo con grandi festeggiamenti, e nella Chiesa e fuori. Eccone il programma:

Ore 9 ant. Ricevimento al confine della Parocchia. — 10 Messa solenne con orchestre udinese. — 1 1/2 pom. Vesperi con musica del M. Tomadini. — 3 1/2 Concerto vocale e strumentale in piazza del Municipio. — 5 Spettacolo pubblico di Cinematografo. — 6. Fiaccolata, illuminazione con fari elettrici e alla veneziana.

In detto giorno saranno inaugurate nella Chiesa Parrocchiale due statue, opera di Elia d'Aronco di Gemona.

A cura della popolazione il paese sarà abbellito con archi artistici ed altri ornamenti.

Treppo Grande.

— Posta Telefonica che non funziona.

Ci perviene una lunga corrispondenza di Treppo Grande sulla posta telefonica pubblica di quel paese. Crediamo bene di riassumerla brevemente, esponendo la parte essenziale.

Da parecchi mesi a questa parte la posta telefonica pubblica, impiantata presso il negozio Tea in Treppo Grande due o tre anni fa, non funziona causa intermittenze di parecchi e parecchi giorni; o, se funziona, è impossibile capir nulla.

Pare che le lagnanze non servano a niente e che la *Società dei telefoni Carnici* continui a fare il sordo. Ne viene che il pubblico che accorre al telefono per affari, deve tornar via senza aver potuto parlare.

A che serve un tale telefono?

Ha ragione, dopo ciò, il proprietario di rifiutarsi di pagare alla Società Carnica la annua quota garantita, ma intanto chi scapita più di tutti è il pubblico.

Ecco accontentato l'estensore dei lagni: a noi però pare che, se l'inconveniente viene segnalato alla *Direzione Compartimentale dei telefoni*, non si mancherà di provvedere trattandosi di pubblico servizio.

N. d. R.

Maiano

— Istituzione di un ufficio postale a S. Tomaso.

14. Dicembre. — Le rinnovazioni arrecate qualche hanno fa al nostro servizio postale, se avvantaggiarono il capoluogo e talune altre frazioni, avevano arrecato grave danno alle frazioni site verso ponente, vale a dire a S. Tomaso, Susans ecc. La posta infatti, che un tempo metteva capo a S. Daniele e conseguentemente attraversava Comerzo e S. Tommaso ora si serve della stazione del Tram di Fagagna, lasciando da parte i predetti paesi. Immaginisi che, causa dette innovazioni la corrispondenza a S. Tomaso viene recapitata con un giorno e più di ritardo, i giornali quando arrivano sono vecchi di due giorni.

L'impianto di un ufficio postale succursale a S. Tomaso era quindi un vero bisogno almeno per le frazioni occidentali del Comune.

Aderendo al desiderio di taluni frazionisti, il nostro deputato on. Luzzatto si è occupato dell'impianto del nuovo ufficio, e da notizie pervenute pare che egli abbia ottenuto quanto si desiderava, benemeritando di queste popolazioni, che hanno tanti motivi di rapporti, oltre che con il resto d'Italia, anche con l'estero, stante la forte emigrazione temporanea per la Germania.

S. Giorgio di Nogaro

— Per l'istruzione popolare.

13. — «La Patria» 6 corr. stampò l'indirizzo di questa Società Operaia ai cittadini del Comune invocando un più largo numero d'iscritti alla Società stessa al fine di aumentare i fondi nel desiderio di estendere la sua attività cooperando «all'educazione e all'istruzione del popolo».

Pensiero nobilissimo che onora l'Amministraz. della S. O. compresa che «nelle impellenti necessità della vita nuova», mancano al loro obbiettivo quelle istituzioni che si cristalizzano in un'unica opera fissa e e continuata e perciò essere provvido promuovere «l'appoggio morale e materiale» del pubblico onde ottenere la rigenerazione intellettuale del popolo.

Sebbene non molto fiduciosi, auguriamo che il generoso proposito possa riuscire cominciando dal superare l'impaccio del noto indifferentissimo municipale in quanto riguarda la coltura civile del nostro paese.

Palmanova.

— Per l'albero di Natale.

Il consiglio dell'asilo infantile «Regina Margherita» ha deliberato di riattivare la festa dell'albero di Natale che avrà luogo nel teatro Sociale. Il giorno verrà comunicato con apposito avviso.

Per dare alla festa un nuovo indirizzo, si stabilì di abbandonare la raccolta e conseguente distribuzione di indumenti; il consiglio fa quindi appello al buon cuore della cittadinanza la quale certo non mancherà anche in questa occasione di far qualche offerta in denaro onde potere, con la somma raccolta, distribuire in tal giorno un regalo comune a tutti i bambini indistintamente e provvedere ai più bisognosi la refezione nel periodo più critico della triste e rigida stagione che s'avanza.

Speriamo che numerose pervengano le oblazioni affinchè si possa ottenere l'idee veramente umanitaria prefissa dal consiglio del Pio istituto.

— Scuola serale.

Da due sere sono principiate le lezioni della scuola serale; gli inscritti ai diversi corsi sono numerosissimi dimostrando così di voler apprezzare l'utilità della ottima istituzione.

Speriamo che la buona volontà degli inscritti continui.

— Alla Congregazione di Carità sono pervenute dalla signora Lugli la somma di L. 10

S. Vito al Tagliamento

— Sotto i cipressi.

Oggi al nostro Ospitale, cessava di vivere Odorico Osvaldo d'anni 41 di Bortolo, che da parecchi anni si trovava in S. Vito ed esercitava la professione di fornaciaio.

Tre anni fà assalito da forti dolori alla schiena continuò a lavorare per mantenere la sua povera famiglia composta di 5 figli e della moglie. Lo scorso mese non poteva più reggersi venne trasportato al nostro Civico Ospitale in gravi condizioni.

13. In un'aula delle scuole femminili si riunirono una quarantina d'insegnanti del distretto, presieduti dal maestro Zatti il quale lesse la relazione dell'opera esplicata dalla società durante l'anno. Notiamo: l'avocazione della scuola allo Stato; la trattenuta della giornata di stipendio a favore degli orfani dei maestri; il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre; il monte pensioni; la protesta contro il comune di Vivaro, per la guerra mossa alla maestra Munerati.

Il presidente in chiusa esortò i soci a perseverare nell'opera intrapresa.

L'ispettore scolastico cav. Ventarini pronunciò un discorso tratteggiante la missione della scuola popolare e le odierne misere condizioni degli insegnanti.

Concluse coll'esortare tutti i maestri d'Italia ad affermarsi solennemente sul principio che — la funzione più grande dello Stato, la scuola «del popolo» — diventi una funzione veramente dello Stato.

Carlo Fattorello, deplorò vivamente l'assenteismo di alcuni soci. Rilevò poscia come tutti si agitino per ottenere un miglioramento e che sarebbe imperdonabile se la sola classe magistrale rimanesse inerte giacchè nessuno affidamento danno i deputati.

Invitò la presidenza a rivolgersi alla Unione Nazionale perchè scuota dal letargo i cosidetti amici dell'alfabeto.

Parlarono vari altri insegnanti, quindi si approvarono ad unanimità la relazione del presidente e quella finanziaria della società, presentata dai revisori dei conti.

Furono in ultimo riconfermati, per acclamazione, tutti gli uscenti, nelle rispettive cariche.

Arta

— Grave disgrazia

Certo Giovanni Colledani di anni 65 trovandosi ieri a lavorare in un suo fondo nel bosco Bortinte, improvvisamente un grosso tronco d'albero, staccatosi non si sa come dall'alto, venne a colpire nel dorso il povero Calledani che fu gettato a terra privo di sensi. Soccorso e portato a casa, furono d'urgenza chiamati i dottori Sacchi di Arta e Cominotti di Tolmezzo i quali riscontrarono la frattura di due vertebre ed altre gravi lesioni. La prognosi è riservatissima. Il Colledani trovasi in condizioni allarmanti.

Sacile

— L'ottima riuscita del nostro mercato.

13. — Al mercato di ieri fu grande affluenza di negozianti di animali della Lombardia, Toscana e di provincie diverse del Veneto, negozianti che conclusero molti affari specialmente in vaccine da latte o pregne od in vitelli o vitelle presso l'anno a prezzi stazionari. Furono venduti anche alcuni paia di buoi pel Veneto e per la Lombardia.

Molte soriane e parecchi buoi da carne furono spediti a Venezia e si pagarono in media da lire 105 a 130 al q. di peso netto.

Fu sospesa momentaneamente la spedizione di vitelli da latte all'estero per la questione dei prezzi; continuò invece quella per l'interno al prezzo oscillante fra le lire 70 ad 80 al quintale di peso vivo, con 2 kg. d'abbuono.

Discretamente animato anche il mercato dei suini grassi, ma stante il loro numero limitato, il prezzo si mantenne alto, cioè fra le lire 135 alle 137 per q. di peso morto, con lo sconto del due per cento.

L'inaugurazione della Scuola popolare.

Domenica alle 2 pom. nella sala sala del Consiglio Comunale il prof. Lagomaggiore, del R. liceo di Udine, inaugurerà l'ottavo ciclo di conferenze parlando sul tema «Giuseppe Giacosa e il suo teatro».

— Disgrazie

Alberto Burtirono di Giuseppe, d'anni 27, facchino alla segheria Peron, venne preso accidentalmente fra i cilindri di una macchina riportando una ferita di schiacciamento con strappo totale dell'unghia del police della mano sinistra. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

— Versando della ghisa liquida in una stufa si causò delle scottature di terzo grado al dorso del piede sinistro l'operaio Relluzzo Giovanni di Luigi d'anni 18, addetto alla fonderia De Pretto. Guarirà in 15 giorni.

Cividale.

— Ancora due parole sui casi di angina difterica.

14. — Avendo letto, con vera sorpresa, la rettifica dei medici dott. Sartogo e dott. Bruni al nostro accenno sui casi di difterite verificatisi in qualche località dei nostri dintorni, ci siamo rivolti di nuovo all'Ufficiale sanitario dott. F. Accordini, per avere, uno schiarimento sulla rilevata contraddizione, del nostro articolo colle denuncie che essi hanno fatto all'Ufficio d'Igiene; ed egli ci confermò che fino al momento in cui ebbe a farvi la nota comunicazione, non era proprio stata fatta alcuna denuncia di casi di difterite; che è bensì vero che in questi ultimi giorni, tre denuncie

Il presente numero consta di sei pagine.

di difterite sono state presentate dal dott. Bruni, delle quali una ieri stesso; e che, infine, l'apprensione del pubblico era motivata da numerosi casi di tonsillite follicare (angina reumatica) sviluppatisi qua e là, sollevando, nei profani, il dubbio che si trattasse di angina difterica, la quale è cosa ben diversa.

Tarcento.

— Per la costituenda banca cooperativa.

14. — Alle 3 del pomeriggio di domani gli aderenti all'istituzione della banca cooperativa si riuniranno in assemblea all'Albergo Marconi per discutere e approvare lo statuto che presenterà la commissione all'uopo, nonchè per nominare la commissione esecutiva.

— Riunione di Commessi pro riposo festivo.

Essendo prossima l'applicazione della legge sul Riposo festivo settimale, i nostri agenti di negozio si riuniranno domani alle ore 2 pm, nella sala della Birreria alla «Città di Trieste», onde stabire di concerto con le altre Sezioni dell'*Unione Agenti*, le norme riguardanti la predetta legge. Interverrà alla seduta anche il Consiglio Direttivo della vostra Città.

Sillimbergo.

— Emigrante che smarrisce 410 lire.

Certo Faion Antonio di Chievolis proproveniente dalla Germania giunto col treno delle 19.30 all'albergo Michielini lamentò la mancanza del portafoglio contenente L. 410 cioè tre carte di L. 100, una da 50, dieci da 5, e una da 10, nonchè ii biglietto del cambio fatto a Udine di 405 marchi dal cambio valute Lotti-Miani. Il Faion non sa dove ha smarrito i suoi risparmi.

Pordenone

— Il nostro Sindaco a E. T Moneta.

A Ernesto Teodoro Moneta, la cui opera a favore della pace venne testè premiata col cospicuo premio Nobel, il nostro Sindaco onor. Galeazzi, che col Moneta trascorse i più begli anni giovanili combattendo le generose lotte politiche d'Italia, ha oggi inviato il seguente telegramma:

Ernesto Teodoro Moneta
MILANO.

Abbenchè ti vengano da umilissimo uomo accetterai le congratulazioni per il premio che vien dato alla nobile opera tua, dalla ammirazione del mondo civile.

E accettatele con lieto animo perchè ti vengono da un tuo vecchio discepolo e compagno di parecchi anni nel giornale più illustre della democrazia italiana.

Ti abbraccio con l'antica riverenza, con l'antico affetto e, in questo momento, più commosso che mai.

Luigi Domenico Galeazzi.

— Atto onesto.

Fu trovato un portafoglio contenente una somma considerevole di denaro, in un vagone del treno onnibus Pontebba-Venezia che arriva a Udine circa alle 17.

Forse quella somma sarà il frutto dei risparmi di un povero emigrante!

Chi l'ha smarrita, si rivolga al parroco di Torre di Pordenone.

Codroipo.

— La festa di domani a Goricizza.

14. — (B). — Festa del lavoro, festa di un paese che vuole progredire e progredisce; che volle ed ha un nuovo Caseificio Sociale che risponde a tutti i comodi, a tutte le esigenze a tutti i perfezionamenti che l'utilissima industria, richiede. La confezione del formaggio è una vera risorsa per i Comuni rurali.

Si moltiplicheranno quindi le latterie, ma si badi di non convertire *tutto* il latte in formaggio.

Un giorno il Cav. Romano in una conferenza *latteificia* diceva: «Innanzi tutto il latte di vacca fu creato da domeneddio per nutrire i vitelli. Il lepido geniale conferenziere rivolgeva la parola a coloro che trascuravano l'allevamento dei vitelli per fare il formaggio.

Prima dunque i vitelli poi il formaggio, perchè anche la.... *bistecca* non è cosa da trascurare.

* * *

Nel parteciparvi ieri il programma dei festeggiamenti che avranno luogo domani a Goricizza per l'inaugurazione del Caseificio Sociale, ommisi di dirvi che alle ore 2 pom. avranno luogo più conferenze. Parleranno il sig. Tosi competentissimo in materia di Caseificio; il Cav. Romano competente in.... tutto; ed il sig. Prandini casaro di Fagagna.

* * *

La prima latteria istituita nella pianura friulana è quella di Goricizza. Essa è sorta 13 o 14 anni fa, con 35 azionisti.

L'amministrazione è composta di un presidente (che è il sig. Guido Cigaina dall'epoca della fondazione, fino ai giorni nostri) e di 7 consiglieri.

Con le modificazioni apportate allo statuto venne stabilito che tutti i portatori di latte devono essere soci; ed oggi il loro numero è di molto aumentato.

In media sono dai 3 ai 4 quintali al giorno di latte che vengono convertiti in eccellente formaggio.

Ma, egregio cav. Romano, a Goricizza ci sono anche i vitelli. Anzi c'è un famoso toro venuto dalla Svizzera, che ne fabbrica continuamente.

Non denigriamo adunque Goricizza! Essa sta col medio evo e con i tempi moderni.

Spende cioè migliaia di lire a costruire un'organo per la chiesa, a fabbricare la statua della Beata Vergine; ma ne spende altrettante per far sorgere un edificio industriale.

Gemona

— Mali umori elettorali.

14. — (Per telef.) Il corrispondente di Buia, che si lagnava per il modo pretenzioso tenuto dai clericali in occasione delle elezioni amministrative che seguiranno domani, ha interpretato i sentimenti di moltissimi dei nostri liberali o, se volete così dirli, «moderati». Vi è un vero fermento, per tutto proprio il complesso del contegno clericale.

A dare espressione a questo fermento, si riunirono iersera qui all'Albergo *Stella d'oro* parecchi dei capi conosciuti per moderati. Vi noto alcuni: da Buia, i signori Riccardo Nicoloso e dott. Vinchiarutti, da Artegna, il cav. A. Forchir e U. Luccardi; da Osoppo, i signori Giacomo di Toma, Leoncini e G. B. Rossi.

Chiamati, alla riunione parteciparono anche i capi radicali di qui, signori: dott. Liberale Celotti, G. B. Iseppi, Edoardo Disetti, Antonio Tessitori, Giacomo Falomo.

Le discussioni terminarono con un accordo perfetto tra liberali e radicali, nel senso di affermarsi contro i clericali che assumono pose e modi spadroneggiatori.

Si erano fatti due nomi, prima: quelli del già consigliere Umberto Barnaba radicale e dell'avv. Fedrigo Perissutti. Barnaba, liberale, assessore di Gemona; ma poichè fu ripetuto ciò che già sapevasi, ch'essi non avrebbero accettato; si concretò di votare e raccomandare agli elettori liberali e radicali, come affermazione anticlericale, i nomi di Gio. Batt. Nicoloso di Buia, liberale e dott. Liberale Celotti radicale.

* * *

NB. Così, per opera dei clericali, questa elezione di Gemona assume un carattere nuovo: di anticlericalismo!

Non possiamo certo approvare — dato il prevalere dei concetti di concordia nelle elezioni amministrative tra liberali-moderati e conservatori e clericali — la condotta dei clericali gemenesi, che vollero combattere la persona dell'avv. Fedrigo Perisutti Barnaba, malgrado esso abbia dato ben chiare e lodevoli prove di sano liberalismo. Curiosa è la facilità con la quale spesso i clericali assumono pose e compiono gesta da padroni: dovrebbero pur comprendere che ciò irrita e dispone male chi ha lottato e lotta contro le sopraffazioni di qualunque genere. Se i clericali ci tengono a procedere di concerto coi liberali moderati, non devono far le cose da se, per imporre la propria volontà; ma lealmente e francamente procedere di comune accordo.

Questa elezione di Gemona, probabilmente, avrà qualche strascico.

Cronaca Cittadina

In quali condizioni si trova l'Istituto Tomadini.

Ci furono riferite alcune voci circa l'andamento dell'ospizio orfanelli fondato da Mons. Tomadini, in seguito alle quali abbiamo ritenuto nostro dovere assumere esatte informazioni. Siamo lieti ora di poter smentire tutte quelle esagerazioni che circolano, non certamente a favore della pia istituzione.

Si aveva motivo di critica anzitutto per la tigna che da più anni infesta i ricoverati; ma in proposito abbiamo potuto accertarci che questa malattia, mercè le premure dei medici e dei preposti, i quali fecero anche venire una suora specialista per tal genere di cura, assegnandola unicamente agli effetti di questi malati. Il numero dei quali, da una sessantina circa ch'erano in principio, sono ridotti a 7 soltanto, e anche questi in forma lieve.

La voce pubblica trovava anche a ridire sul cessato Rettore nei riguardi dell'ordine e della disciplina, mentre ci consta che l'attuale Rettore cav. Mons. Dell'Oste non ebbe a lagnarsi, o trovò che dove l'Istituto è diffettoso o manchevole, la causa si deve attribuire esclusivamente alle deficenze dei locali e alla loro ubicazione, specialmente per quanto ha attinenza alla disciplina; giacchè chi ha il compito di sorvegliare non può essere contemporaneamente dappertutto. Difettano parecchio appunto le sale di ricreazione e di ritrovo, e qualche altre; e ne va di mezzo anche l'insegnamento, mancante in quello che riflette le esigenze dei tempi nuovi.

Ma tutto questo è imputabile alle deficenze dell'Istituto e alla mancanza di mezzi per provvedervi, lamentata finora.

Il nuovo Rettore Mons. Dell'Oste però, coll'aiuto di persone caritatevoli, questa primavera intraprenderà i lavori necessari al migliore adattamento dei vecchi locali, per distribuirli in modo da riparare a tutte le deficenze lamentate così da poter dare all'Istituto l'indirizzo richiesto dalle nuove esigenze.

— Il servizio ferroviario.

Alla nostra Stazione, c'è stato qualche ingombro di carri, nei giorni scorsi. Se ne occuparono la Camera di Commercio ed anche l'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli. In risposta ad un telegramma di questa, del 1 corr., e ad una lettera del successivo giorno 7, il capo del compartimento ing. Negri di Venezia partecipava che si sono presi i provvedimenti del caso, adibendo, fra altro, un Capostazione aggiunto alla sorveglianza dei piazzali e delle manovre.

«Si spera quindi — soggiunge l'ing. Negri — che fra breve il lavoro nella stazione di Udine tornerà a svolgersi nel modo normale, senza dar luogo ad inconvenienti.»

— Personale giudiziario.

Il dott. Nais di Gemona fu nominato vice-pretore presso quella Pretura.

— Cinematografo L. Roatto.

Il Sig. Roatto fa molto bene a replicare lunedì prossimo lo spettacolo Sacro della Vita di Gesù, poichè, veramente quello è un capolavoro che merita di essere veduto.

— La Giunta municipale.

nella seduta di iersera:

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale l'erogazione di un sussidio di L. 400 per l'anno scolastico 1907-908, alla Scuola popolare superiore.

— Preso atto delle deliberazioni adattate dall'on. Commissione per i pubblici mercati, ha autorizzato la Commissione stessa a stabilire per i mercati dei vitelli, durante i mesi invernali, alcuni premi di incoraggiamento, come l'anno decorso; ha inoltre disposto la stampa di una guida dei mercati riservandosi di prendere speciali provvedimenti per la riuscita della fiera dei cavalli.

— Ha licenziato per la stampa il progetto del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1908.

— Ha deciso di convocare in seduta straordinaria il consiglio Comunale per il 27 corr. con riserva di completare l'ordine del giorno analogo.

— Ha stabilito, che a datare del primo gennaio p. v. pell'accesso in città di fronte alle vie Dante e Carducci, nei riguardi del dazio e dell'orario, siano applicate le norme che vigono per le barriere di Grazzano e di Anton Lazzaro Moro.

— Ha stabilito che le visite alle gallerie ed ai musei del Castello seguano secondo l'orario: *dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16* in ogni giorno, determinando che l'ingresso nei giorni festivi sia gratuito, e fissando in lire 0.50 il biglietto d'ingresso nei giorni feriali. Tale biglietto potrà essere acquistato presso l'economato municipale.

— Ha deliberato di proporre al consiglio comunale il riatto generale dei coperti, delle grondaie e dei tubi di scarico nelle gallerie di levante e nella chiesa del Cimitero urbano. (*Benissimo! poichè proprio era tempo che si provvedesse sul serio a rimediare malanni gravi, che duravano da qualche anno.*)

— Per la Scuola Superiore.

Il direttore della Scuola popolare superiore ha diramato ai proprietari e capi officina il programma dei corsi che quest'anno si svolgeranno nella Scuola medesima, perchè sieno affissi negli Stabilimenti. Il programma è accompagnato da una circolare con la quale si fanno sollecitazioni a ciascun proprietario vive «perchè intervenga colla sua «autorità e col suo consiglio presso «gli addetti allo stabilimento, eccitandoli a presenziare i corsi» della scuola.

— Tiro a segno.

Si avvertono i soci che devono completare le lezioni regolamentari che queste si eseguiranno domani nel campo di tiro di Cividale dalle ore 10 alle 11 1/2 dalle 13 1/2 alle 15.

— L'assemblea dell'operaia per la riforma dello statuto

Questa sera alle 8,30 nella sala maggiore del R. istituto tecnico avrà luogo l'assemblea generale della Società operaia per discutere ed approvare le riforme dello statuto sociale.

— Per un corso superiore di elettrotecnica.

Abbiamo parlato, l'altro giorno, della favorevole accoglienza ch'ebbe l'idea d'istituire possibilmente un corso superiore di elettrotecnica, più pratico che teorico, per corrispondere ai bisogni nuovi e sempre crescente di operai che conoscano questo nuovo — e ormai il più importante — ramo della meccanica applicata. Fu però affrettato, forse il nostro parlare di una vera «commissione» che studi come attuare l'idea.

Frattanto, va notato che prese bello e rigoglioso sviluppo il corso elementare di eletrotecnica istituito presso la Scuola d'arte e mestieri: corso che il competente cav. Malignani trovò completo e degno di lode. Vi si è dedicata una bella somma sul bilancio dell'anno passato, della scuola; — 1000 lire; e 800 sul bilancio di quest'anno, per acquisto di materiale scientifico, affinchè l'insegnamento potesse seguire con metodo sperimentale.

Si tratterebbe, ora dunque, di attuare una specie di «secondo corso», in prosecuzione di quello che già funziona; e presso la Scuola, vi sarebbero anche altri elementi utilizzabili, fra gli altri, la officina da fabbro dove i frequentatori del corso eletrotecnico potrebbero lavorare anche nella scomposizione e rimontatura di macchine e modelli macchine per la generazione ed applicazione della forza elettrica.

Naturalmente, occorrono mezzi.

E quando si assicurino questi, le difficoltà saranno vinte, poichè tutti — e consiglio direttivo della Scuola, e Camera di commercio e industriali — sono animati dalle migliori intenzioni; lo dimostrarono anche i discorsi, diremo così accademici tenutisi subito dopo presentata l'istanza alla Camera di Commercio. Gli interessati (e sono, sopratutto, gli operai che firmarono l'istanza) battano il chiodo fino al conseguimento del loro scopo: e il corso superiore di elettrotecnica verrà istituito. L'insegnante che impartisce le nozioni nel corso già fondato, è un ingegnere eletttrotecnico; quindi uno specialista, che ben può condurre gli operai volonterosi un altro passo più avanti e renderli bravi capielettricisti per le tante officine disseminate oramai in città e nella Provincia: officine che andranno sempre più aumentando.

Da parte nostra, promettemmo e diamo tutto l'appoggio alla iniziativa, persuasi che riuscirà di grande vantaggio ai nostri operai.

— I funerali di Elena Andrioli - Muzzati

Nel pomerigio di ieri seguirono solenni i funerali della compianta signora Elena Andrioli ved. Muzzati. Sul carro funebre di prima classe erano apposte le corone della famiglia dell'Estinta e di quelle: Bolzicco, Leskovic e Crovato (di Pola) e della Camera di Commercio.

Seguivano il carro funebre molte signore in lutto, i rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio, dell'Associazione Commercianti, dall'Unione Esercenti, degli istituti di credito cittadini, molti negozianti ed industriali.

Precedeveno il consiglio le «figlie del popolo» e le confraternite. Numerose erano le torcie.

Il corteo dalla casa in viale Stazione N. 21 si diresse alla chiesa di San Giorgio Maggiore proseguendo; dopo le esequie funebri per il Cimitero monumentale dove la venerata salma fu calata nel tumulo di fvmiglia.

— Le case operaie.

Delle abitazioni per piccole famiglie, costruite dalla Società per le case operaie, ne furono affittate sinora ventuna o ventidue. Restano vuote sei fra cui tutte quelle a cinque ambienti, per le quali l'affitto è di ventotto lire: ed anzi veduta la difficoltà di affittarle, si è incaricata l'impresa Rizzani di studiare un progetto per tramutare ciascuna di esse in due affittanze, una con due ambienti e l'altra con due. Dati i prezzi d'affitto di queste abitazioni più modeste, la Società ci rimetterebbe qualche cosa sul prezzo fissato per le abitazioni di cinque ambienti: ma avrebbe sempre il vantaggio di trovare più facilmente inquilini.

Il primo esperimento, adunque, se non ebbe un successo felicissimo, non è neanche fallito al suo scopo, dal momento che la proporzione delle case rimaste disabitate è minima, in proporzione; e attuandosi le progettate riduzioni, sarà certamente ridotta a zero.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 13 dicemb. 1907.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.81
» 3 1/2 0/0 (netto)	102.47
» 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1232.—
Ferrovie Meridionali	665.—
» Mediterranee	384.25
Società Veneta	—.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.19
Germania (marchi)	122.72
Austria (corone)	104.91
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	96.50
Nuova York (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.88

Tentato suicidio all'ospitale civile. Un degente che si taglia col rasoio.

Da qualche tempo trovasi degente all'ospedale, affetto da cardiopatia, certo Carlo Mesaglio, d'anni 63 orefice di Udine, persona molto nota in città per le peripezie della sua sua vita, giacchè fu coinvolto nel clamorosissimo processo pel furto dei brillanti in danno della Principessa Metternick. Il Mesaglio allora fu assolto.

Si recò poi a Gorizia; ma anche là ebbe peripezie varie. Tornato a Udine, non faceva più l'orefice, ma il mediatore di oggetti antichi o artistici.

Fu accolto ultimamente all'ospedale in condizioni poco buone, anzi giorni addietro si credeva non riuscisse a superare la crisi. Invece, fu più forte della malattia e sfuggì alla morte.

Ma sembra ch'egli ci tenesse piuttosto ad affrettarla.

Verso le 11 della scorsa notte, dopo aiutato dall'infermiere di turno, Ciani, a scendere dal letto per un bisogno, e rimesso al suo posto, licenziò l'infermiere dichiarando non occorergli più niente e che desiderava di riposare.

L'infermiere si allontanò. Di lì a poco ripassando, con sorpresa vide che il lenzuolo del letto col quale il Mesaglio si copriva, era lordo di sangue.

Avvicinatosi, scoprì l'ammalato e lo trovò tutto immerso nel sangue sgorgante da ferite al collo, al petto e alle braccie. Chiamò d'urgenza il D.r Padovani il quale accorse a prestare le cure del caso.

Il Mesaglio, con un rasoio si era prodotto ferite multiple da taglio interessanti la cute, la sotto cute i muscoli alla regione anteriore del collo; una ferita profonda interessante gli stessi strati alla regione laterale destra e la regione posteriore del collo, le prime lunghe sette centimetri e la seconda 15; una ferita superficiale alla regione cardiaca, un'altra superficiale all'avambraccio destro e ancora una all'avambraccio sinistro.

Così conciato, il Mesaglio disse che aspettava la morte per nulla pentito di quanto aveva fatto, solo dispiacente che non «*ere lade drete*» Dopo medicato — il D.r Padovan giudicò le ferite guaribili in 20 giorni — dalla sala 106 sezione medica, dove giaceva, fu trasportato alla sala 24.

Il suo stato è grave.

Oggi fu sottoposto all'operazione.

— Nel mondo burocratico.

L'ing. Pez, del catasto, fu trasferito da Udine a Vernna.

La vita delle nostre istituzioni.

— Federazione dazieri, — ramo impiegati.

Nell'assemblea, numerosa, di ieri sera, presieduta del presidente Battistella, fu stabilito che l'assemblea generale ordinaria debba seguire nella seconda quindicina di gennaio nel giorno che il Comitato fisserà. Nella medesima, si inaugurerà il il vessillo sociale; si discuterà per la fondazione di una Cassa di Mutuo Soccorso e si udrà la relazione economico-morale-finanziaria della gestione 1907.

Riguardo alla bandiera sociale, fu esposto iersera ampiamente intorno alle pratiche esperite; data lettura delle numerose adesioni pervenute; stabilito che i soci locali debbano sottostare ciascuno alla quota minima di una lira con facoltà di versare anche di più.

Fra le delibere di iersera, notiamo qualche modificazione allo Statuto: fra altre, sulla composizione del Comitato direttivo locale, che sarà composto del presidente, di dodici consiglieri, due revisori e quattro probiviri.

Tutti gli intervenuti poi assentono di abbonarsi al giornale di classe. Il *Daziere di Genova.*

L'Unione Esercenti si radunerà in assemblea Generale ordinaria lunedì alle 20.30, per udire le comunicazioni della Presidenza, trattare il preventivo pro 1908 e l'istanza di un gruppo di soci per un'assemblea straordinaria; e infine, per procedere all'elezione di cinque consiglieri. Cessano: per rinuncia Albini Emanuele, Fioretti Carlo e Pellegrini Pietro; per l'art. 41 dello Statuto, Caucig Enrico; per decesso, Del Pra Carlo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.43; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.30; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.38; 21.40.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.53.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16

Corriere Giudiziario.

Pretura del I. Mandamento.

Pretore Pavanello. P. M. il vice Pretore Bellavitis.

Tre giovi mastri condannati per furto e ricettazione.

Bellino Isabello Croatto di Giov. Maria, d'anni 17 di Udine, detenuto anche per altro furto; Giuseppe Angeli di Luigi, di anni 19, di Udine abitante in Via Bertaldia n.o 22 ed il di lui fratello Felice Angelo di anni 17, sono imputati il primo di furto, per essersi nel 2 ottobre impossessato di lire 40 togliendole da un cassetto aperto nella casa pure aperta e momentaneamente incustodita di Elvira Barbini abitante nella stessa via; e i due fratelli di ricettazione per avere nelle stesse circostanze, in unione col Croatto, nascosto la predetta somma, spendendola poi nei giorni successivi benchè ne conoscessero la delittuosa provenienza. Pel Giuseppe Angeli, vi è aggravante della recidiva specifica.

Pretore (al Croatto) E' vero che commetesti il furto dei denari in due volte, e che poi li nascondesti sotto una garretta in Via Dante?

— Nossignor. Li ho rubati in una volta sola...

Pretore. Tu hai rubato anche gli ori della Venuti e poi li nascondesti in un campo...

Il Tribunale non si ha mandato nessuna carta?

Nossignor.

Pret. Bene, la ti verrà perchè la tua carriera ormai sarà Pretura, Tribunale e Corte d'Assise!...

Il ragazzo rimane impassibile.

Pretore. All'indomani andasti assieme ai fratelli Angeli in bicicletta a Palmanova e spendesti in gozzoviglie 30 lire. Chi ha pagato il nolo delle tre biciclette, e quanto?

— Ho pagato io, nove lire.

Avv. Baldissera. Signor Pretore come vuole che quel ragazzo a cui manca un braccio possa andare in bicicletta.

Pretore. Stia tranquillo, avvocato, che quell'amigo là, se anche non ha un braccio s'arrampica sulle finestre all'altezza di più metri, per esercitare il mestiere al quale è dedicato!... (Ilarità). A proposito, che cosa fai tu.

— Niente...

Il Croatto, caduto un brutto giorno sotto il tram a cavalli presso Porta Aquileia, n'ebbe tali lesioni ad un braccio che glielo si dovette amputare. Per parecchi anni lo vide chieder l'elemosina sul viale della Stazione. Ora — come gli disse il Pretore — consumerà la triste vita fra la Pretura il Tribunale e il carcere!...

Angeli Giuseppe, già varie volte condannato, dice che i noli delle biciclette li pagò lui e che la fraglia a Palmanova la pagò il Croatto. Non gli disse che i denari pervenivano da furto. Quest' ultimo, andò a nasconderli da solo; a riprenderli assieme all'Angelo.

Pret. Dove è ora vostro fratello.

— A Vicenza.

Pret. Che mestiere fate voi?

— Il facchino.

— E quanto guadagnate.

— Sei, sette ed anche otto lire al giorno.

Il Pretore lo fissa ed esclama. — Altro che fare i Pretori!..

Barbini Elvira di Ferdinando:

Pre. Perchè non è venuta la sua Mamma?

— Perchè l'è andada a fare il mercato » di S. Lucia.

— Ma è stata citata regolarmente!... La farò condurre dalle guardie.

— Eh cossa volo, sior Pretor; quella povera donna la se ga alzà a un'ora dopo mezzanotte per guadagnarsi un panetto...

La signorina Elvira narra poi specificatamente il fatto.

Pret. E vero che l'Angeli, facendo il facchino, si guadagna dalle 6 alle 8 lire al giorno?

— Cossa!!... el xe facchin da Leskovic; el guadagnerà una lira e mezza, forse due al giorno.

Boemico Giuseppe, meccanico di Cussignacco, è il noleggiatore delle tre biciclette.

Pretore. Lu el se la ga scapolada ben, che i ga restituido le biciclette (Ilarità). Chi ha pagato.

— Uno dei due grandi pagò per due nolo e quel senza un braccio pagò il nolo suo.

Il P. M. propone la condanna per il Croatto ad un mese di reclusione; e per gli altri due, a 15 giorni ciascuno.

L'avv. Baldissera invoca la clemenza del Pretore, perchè il Croatto, da piccino cadde sotto il Tram e da ciò l'amputazione del braccio; propone che sia concesso ad una casa di correzione.

L'avv. Fantoni sostiene che per gli Angeli che non vi sono indizi sufficienti a poterli condannare conclude perchè siano assolti per non provata reità.

Sentenza.

Il Pretore condanna Bellino Isabello Croatto a quarantacinque giorni di reclusione ed ordina che sia ricondotto in prigione; Felice Angeli a giorni 15 ed il fratello Giuseppe a giorni 25. Questi ha il vantaggio di dovere scontare anche una precedente condanna, la quale gli era stata perdonata: dovrà scontare mesi 4 e giorni 17 di reclusione.

Altri processi.

Maria Del Zotto è chiamata a rispondere di contravvenzione alla legge sul meretricio, e per atto di cumere il donne di malaffare, senza la voluta licenza.

La Del Zotto giunge soltanto alla fine del Processo abbastanza in tempo per sentirsi condannare a tre giorni di arresto a 50 lire di multa reluibili con altri 5 giorni di carcere.

Monelli castigati.

E' effettivamente uno scandalo che tutte le sere una turba di monelli, vengano via dalle scuole serali gridando a squarciagola, rincorrendosi, facendo ogni sorta di baccano. Ieri il Pretore ne condannò due. Gioverà la lezione?...

Luigi Foretto di Angelo d'anni 11, fornaio, fu condannato a lire due di ammenda.

Ugo Muzzolini di Giorgio, perchè recidivo, a lire 5 di ammenda.

Il Pretore dice loro: — Andè là, che per sta volta ve go da mi Santa Lucia (Ilarità).

Tribunale di Tolmezzo.

Appello fortunato

Osvaldo fu Giacomo d'anni 30 di Paularo, è appellante dalla sentenza del Pretore di Tolmezzo 7 agosto 1907 che lo condannava a mesi tre e giorni 19 di reclusione e L. 72, di multa per minaccie e porto di rivoltella. In Dierico di Paularo egli minacciò di morte il proprio zio Osualdo Dereani fu Osualdo, puntandogli contro, a circa 100 metri di distanza, una rivoltella e dicendogli: questa è per te.

Il Tribunale, non avendo ritenute sufficienti le prove raccolte, assolve il Dereoni per non provata reità.

Difensore il D.r Candussio.

Per porto d'arma.

Teodoro Santostasi fu Giuseppe d'anni 25, nato a Brindisi e già residente a Tolmezzo, nel 20 agosto veniva condannato dal locale Pretore a giorni 135 di reclusione e L. 72, di multa, per avere asportato dalla propria abitazione, senza il permesso dell'autorità, una rivoltella.

Il Tribunale, in sua contumacia, conferma la sentenza.

Friulano condannato per rapina

Il processo ebbe luogo davanti alle Assise di Salisburgo, il 10 corrente. Trattasi di un giovanetto, Giuseppe Tramonti, di soli sedici anni, nato a Cavazzo Nuovo, in distretto di Spilimbergo, lavorante alle dipendenze del signor Giacomo Zecchini; pure friulano, nelle fornaci Samhonf in Caseran.

La sera del 31 ottobre, il Tramonti, assieme all'altro operaio friulano Carlini, lasciata la fornace, se ne ritornava a casa; e li accompagnava il portatore Giorgio Fraueschuh. Giunti a casa, il Tramonti con un pretesto andò via solo. Il portatore, senza verun sospetto, s'incamminò pure solo, quando da una siepe laterale sbucò il Tramonti — da lui nella oscurità non conosciuto — e minacciandolo di morte gli chiese i danari, gettandolo a terra e ponendogli un ginocchio sul petto. Il povero Fraueschuh gridò con quanto fiato aveva in gola al soccorso; e il Tramonti, per paura, si diede alla fuga.

Egli, al dibattimento, si mostra pentito e dice che tentò il colpo per avere danari sufficenti al rimpatrio. Disse che non sapeva nè leggere nè scrivere, perchè non aveva frequentato le scuole.

I giurati ammisero la sua colpevolezza; ed egli fu condannato a tre anni di carcere duro, e al bando dall'impero dopo espiata la pena.

Sciagurato giovane!

— **Un arrestato che non vuol parlare.**

L'altro ieri, a Pontafel, i gendarmi austriaci arrestarono un giovanotto, sprovvisto di documenti e munito in compenso di una fluente barba. L'arresto avvenne perchè egli si aggirava senza meta in terrotorio dell'impero. Accompagnato in arresto e interrogato prima in tedesco, poi in italiano e finalmente in francese, il giovanotto dalla barba fluente e dall'aspetto meridionale non rispose. Perquisito, gli fu rinvenuto addosso un biglietto da visita al nome di Bandaccio Aleardo dottor in legge, Roma. Domandato s'era suo, non rispose. Fu consegnato all'autorità italiana, ma neanche al cospetto di questa mosse labbro. Muto come un pesce, sempre!

L'autorità di Pantebba lo scortò a Udine e qui fu alloggiato in carcere.

Il nostro giovanotto si rifiutò anche qui di parlare. Nessuna risposta, alle insistenti domande. Il capoguardia allora si rivolse in questura e informò del fatto il delegato Minardi, il quale si recò in carcere, parlò per più di mezz'ora col detenuto... ma fu un soliloquio, perchè l'altro non diede risposta.

Stancatosi, il delegato, mutò tattica e.... riuscì a indurre il giovanotto a parlare... senza accorgersi. Vinto, egli dichiarò finalmente l'esser suo: Aleardo Bandaccio d'anni 21 di Antonio, dottore in legge di Roma. Dopo date le sue generalità si chiuse nel consueto mutismo e non parlò più.

L'autorità sta facendo indagini per sapere chi sia veramente questo Bandaccio così randagio... e così ostinato!

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Una baggianata questo tanto decantato *Niente di dazio*, e per la dignità di noi stessi non diciamo altro.

Solo desta meraviglia il vedere affollarsi platea e palchi ad onta dei prezzi rialzati, causa i forti (?!) diritti d'autore, per udire sconcezze sceniche di simil fatta, mentre quando è annunciata una commedia sana, i disgraziati attori si vedono costretti a recitare alle colonne del Teatro.

Oggi serata d'onore della brava prima attrice sig. Eai Picello.

Si reciterà il bellissimo dramma storico di Pietro Cossa, *Cecilia*.

Domani replica di *Pietra fra pietre*.

Ringraziamento

La *Famiglia Muzzati* esprime le più profonde azioni di grazie a tutti i pietosi che presero parte al suo immenso cordoglio, e vollero contribuire ad onorare la benedetta memoria della defunta

Elena Andrioli Muzzati

Parlamento Nazionale.

Camera. Tra le interrogazioni svoltesi nella seduta di ieri, notiamo quella dell'on. Carlo Ferraris circa i provvedimenti adottati per reprimere le

adulterazioni dei vini.

Il sottosegretario Sanarelli risponde che, in conformità delle fatte promesse, il ministro ha nominato una commissione la quale ha preparato uno schema di regolamenti che trovasi ora innanzi al Consiglio superiore di sanità ed ha anche studiato alcune eventuali modificazioni delle leggi seguenti.

Dichiara inoltre che il ministro ha curato la rigorosa applicazione della legge tanto che molti contravventori sono stati differiti all'autorità giudiziaria ed è stato largo di aiuti e di encomi a quelle benemerite associazioni di viniculturi che si efficacemente contribuiscono a combattere le adulterazioni.

Pozzo aggiunge che i funzionari di polizia giudiziaria sono stati invitati con apposita circolare ad esercitare più attenta vigilanza per la rigorosa applicazion della legge.

Seguita poi la discussione pel disegno di legge per le convenzioni dei servizi postali e commerciali marittimi; e le dichiarazioni in proposito del ministro Schanzer sono accolte da vivissime approvazioni.

Due cose, in ultimo di seduta, vanno rilevate, una dichiarazione del ministro agli esteri, on. Tittoni, che disse credere

esagerati

i timori che si mettono innanzi per le conseguenze di una crisi di rimpatrio ed annuncia che è già viva la richiesta di mano d'opera preferibilmente italiana, nell'Argentina, nel Cile ed in altri paesi, che varrà a compensare il rimpatrio dagli Stati Uniti (*benissimo*).

E l'annuncio di una mozione dell'on. Bissolati sulla deliberazione del Consiglio di Stato che non approvò il regolamento per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. L'on. Bissolati domandò di svolgere la nazione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» non i sarebbero tanti casi di malattie cervose, di tubercolosi, di pazzia, ne nnti ferimenti, nè tanti reati di altra genere.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Comune di Camino di Codroipo.

Concorso al posto di Medico condotto per la totalità degli abitanti. Stipendio complessivo lire 2700. Documenti soliti. Scadenza 24 dicembre.

Terreni da vendere

per uso fabbricati fuori porta Poscolle e dietro la Stazione ferroviaria. Trattasi per qualunque misura. — Rivolgersi alla ditta G. Blasoni e A. Furlani, Via Cussignacco N. 27, Udine, Telefono N. 3-36.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via Scimmie, 6 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagine*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

Teodoro De Luca
UDINE
FABBRICA BICICLETTE
Impianti di riscaldamento a Termosifone
Depositi e Impianti
di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno
Deposito macchine da cucire ed armi
in Via Daniele Manin.

Unica premiata fabbrica Friulana
Copertoni impermeabili di ogni specie
Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti uose, calzoni da caccia ecc.
Ditta
Giovanni Peressoni
San Daniele del Friuli.
Cataloghi e campioni a richiesta.

Premiato Laboratorio Metalli
Luigi Mauro fu Mattia
UDINE - Via Prefettura 2-4 - UDINE
OTTONAIO - BANDAIO - FONDERIA in bronzo
Grande assortimento e Deposito di Case Estere e Nazionali
Rappresentante esclusivo con deposito
dell' ECONOMICA
stufa brevettata a segature di legno ed altro combustibile minuto
Con deposito articoli igienici.
Novità sensazionale Accenditore a gas automatico « KONUS
Contatori per acqua d'ogni dimensione compreso il tipo **Famiglia** della rinomata Casa **H. MEINECKE di Breslavia.**

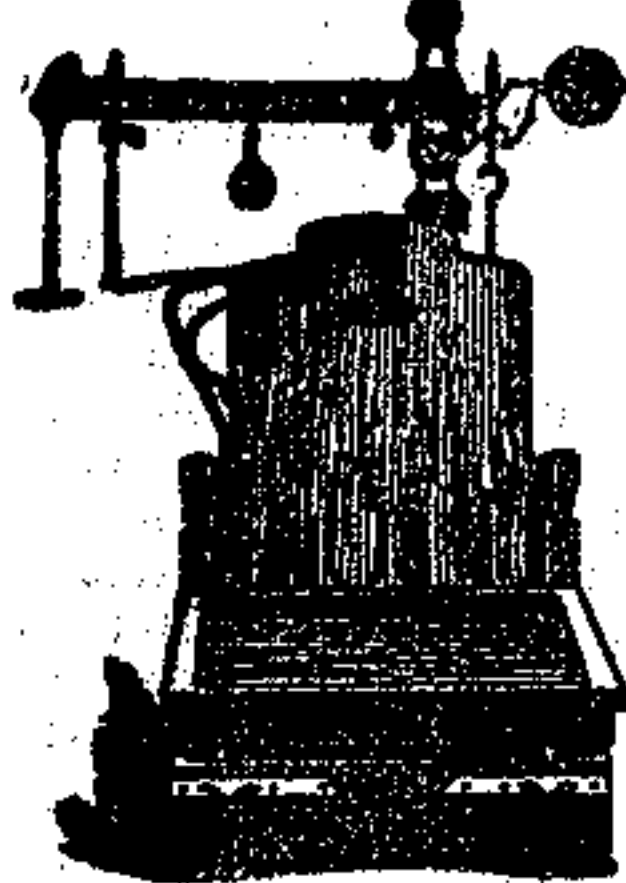
Volete
Libri di Carducci, Pascoli, Fogazzaro, Hugo, Mantegazza, De Amicis? Romanzi di Tolstoi, Gorki, Maupassant, Dumas, Montepin, Zola etc? Libri di prosa e poesia in lingua francese, tedesca, inglese? Le poesie di **Zorutti** illustrate ed il vocabolario friulano del Pirona? Libri antichi o moderni di autori friulani o riguardanti il Friuli? Edizioni rare del 1500? libri d'occasione di teologia e di medicina? Libri illustrati istruttivi e dilettevoli per regalare ai bambini? Libri di Notari ed edizioni della Società Editrice Partenopea? Oggetti diversi finissimi di cancelleria ed affini? Carta da lettere novità, assortita in forme e colori? Cartoline illustrate di tutte le qualità? Cartoline umoristiche? Cartoline novità per il Natale e Capodanno? Portafogli finissimi e portamonete d'ogni forma e prezzo? Borsette per signora, notes, metri, rotelle metriche? Temperini finissimi, ultimi modelli della fabbrica di Solingen? Forbici e coltelli di Maniago o Solingen, di tutte le qualità? Rasoi finissimi garantiti, N. 49 R. 51 R. 1 R. 35 R. di Solingen? Libri di devozione, Albums per cartoline e per poesie? Oggetti diversi utili ed adatti per fare regali! Catalogo libri antichi! «Gutenberg» monitore libreria moderna?

Rivolgetevi alla Libreria Dante **Udine - Via Mercerie N. 6.** (fra Mercatovecchio e piazza Erbe)
(Prezzi onestissimi) **Giuseppe Malattia.**

Calligaris G.
UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento
Termosifone a vapore
Cataloghi e progetti gratis.

Ing. Fachini e Schiavi
Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine
Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine
Pesa - vagoni 30 tonnellate
PESA A PONTE PER CARRI
Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali
Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata
PESI e MISURE
Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**
BILANCIONI da latterie

Sante Dalla Venezia
MICHELE SAMBUCO
UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE
Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Aquileia N. 29
VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA
Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

AUGUSTO VERZA
UDINE — Mercatovecchio — UDINE
Unico grande deposito
PELLICCERIE
con premiato lavoratorio
Completo assortimento Pellicce da Uomo, da Signora e Bambini
ULTIMA NOVITA'
Si assume qualunque lavoro di Pellicceria
Impermeabili per Uomo, Signora e Bambini — Mantelline per Ciclisti e Alpinisti — Soprabiti, Gambali, Berretti, Guanti ecc. per Automobilisti, e tutti gli articoli sportivi
• • • • • PREZZI MITISSIMI • • • • •

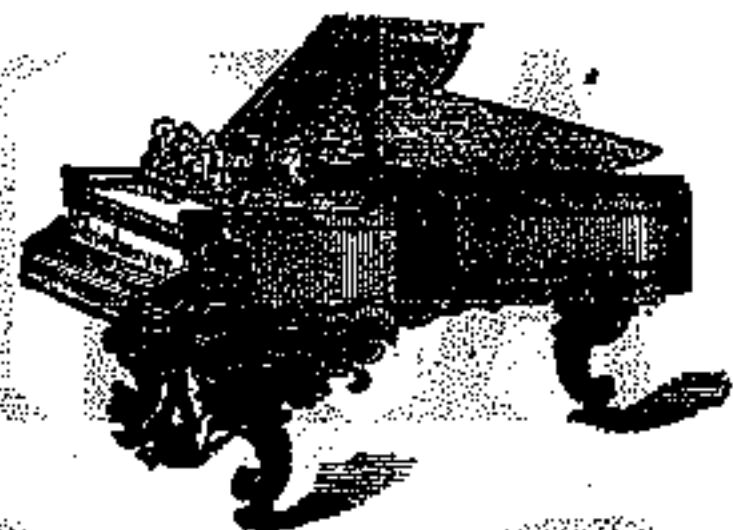
ARROTINI
a forza elettrica - Fratelli MASUTTI
UDINE — **Mercatovecchio** — UDINE
(Filiale a **Venezia** Calle della Mandola)

Assortimento oggetti da taglio di *Maniago* e delle primarie fabbriche di *Solingen* (*Wüstohf-Rader-Klaas*). — Specialità in rasoi di sicurezza e tosatrici per barba, capelli e da cavalli. Forbici per lavori di ricamo, unghie, manicure tronchesi, posate da viaggio, temperini di finissima qualità per regali.
NB. Si arrotano tosatrici di qualsiasi forma e per qualunque uso
Pettini di ricambio

CASA DI CURA
Dott. Vittorio Fiorioli Della Lena
S. Vito al Tagliamento
Chirurgia Generale
specialità in
Ginecologia Ostetrica

D.r Cav. Ugo Ersettig
allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuatti i estivi, Via Liruttì n. 4.

Casa di Cura
per le malattie di
Naso, Gola Orecchio
del dott. Zapparoli
specialista
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Principale Stabilimento
PIANOFORTI

Piani melodici - Claviole
Organi liturgici - Armoniums
L. CUOGHI
Via della Posta N. 10 Udine
Vendita - Noleggi - Cambi - Riparazion
Accordature e trasporti.
Pianoforti d' occasione

Maestro di musica e prof. di Violino
(Diplomato)
Arturo Blasich Via Grazzano 114
UDINE
Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.
Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Orecchi, naso, gola
Dottor PUTELLI specialista
allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino
Consultazioni in UDINE
Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni, 10
d'ogni Sabato delle ore 8 alle 12
IN VENEZIA: S. Moisè, Calle del Ridotto 15-17 tutti i giorni meno il sabato.

STABILIMENTO BACOLOGICO
Dott. V. COSTANTINI
in Vittorio Veneto
Premiato con Medaglia d'oro
alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903)
Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906
1.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.
1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese
Bigiallo-Oro cellulare sferico.
Poligiallo speciale cellulare.
I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere a Udine le commissioni.

Malattie d' orecchie, gola e naso
D.r G. Vitalba, specialista
dirigente il riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica, e dinoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 11 alle 12 il martedì, giovedì, sabato **Padova**, Via S. Francesco N. 43.

Cerotto MAZZA
MILANO
Corso Genova, 19
Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza, alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.
L. 1.— la scheda.
Guarigione della Sciatica
(Cerotto speciale L. 10)

Consultazioni Letti di degenza
Gabinetto di Fotoelettroterapia - malattie
« In riparto preparato dalla Casa di cura generale »
Pelle - Segrete - Vie uro - genitale
D. P. BALLICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi.
Le CURE FISICHE: Finsen-Röntgen — Bagni di luce — elettrici — alta frequenza — alta tensione — statica ect. si usano pel trat: mal: pelle e segrete (depilazioni radicale - cosmesi della pelle — del cuoio capelluto — degli stringimenti uterali - della nevrastenia ed impotenza sessuale - della vescica - della prostata etc.
Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).
L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. — Sale d'aspetto separate.
VENEZIA - S. Maurizio, 2632 - Tel. 780
UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza Vittorio Emanuele con ingresso Via Belloni N. 10.

Per curare e prevenire
volatiche, eczemi pruriti, pseriasi, bottoncini, pustole, grane e tutte le malattie e impurità della pelle, procurandole bianchezza e freschezza, nulla v'è di superiore al ***Fluido Keller***, preparazione americana assai in voga nel ceto elegante.
Lire 2 al flacone. — Franco nel Regno L. 2.50. Deposito generale presso la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmacisti — *Milano* Via S. Paolo, 14 — *Roma* Via di Pietra 91.

AVVISO.
Area fabbricabile da vendersi a spezzati sul Viale Palmanova.
Per schiarimenti e proposte rivolgersi alla Ditta B. CAPELLARI & C. in Udine.

REGNO D' ITALIA
Brevetto d'invenzione N. 214 - 73

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine

Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto
ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all' Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni
A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE** *a prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio **con relativa grue e fornello** semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità per impianti completi di Latterie
con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime
Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

Malattie degli occhi difetti della vista
Specialista d.r Gambarotto
Via Poscolle N. 20 - Udine
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

ASMA
Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del d.r Clery. Vendita presso tutte le farmacie. Per campioni rivolgersi al dott. Clery a Parigi, 53, Bou. San Martin, che ne fa invio gratis e franco senza richiesta.

Guanciali ad aria tascabili
elegantissimi
PER I VIAGGIATORI
L. 3 ciascuno franco per posta Cent. 60 in più, in vendita presso A. MANZONI e C, Milano via San Paolo, 11.

Ufficio Pubblicità A. MANZONI e C. - Udine Via della Posta 7. Telefono 273

APPENDICE 140

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Ma quando seppero che la coppia novella aveva deciso di intraprendere un viaggio di un paio di settimane a Parigi, mandarono un grido di gioia. Nell'immensa città, dove un delitto è facilmente occultato, e nella quale facilmente si possono comperare dei complici, Gilberto e Maria sarebbero stati in loro balìa.

Immediatamente lasciarono San Mamette per trovarsi a Parigi prima degli sposi novelli e preparare il loro piano, del resto molto semplice giacchè non si trattava che di attirare Maria in un agguato e di sbarazzarsi di lei.

Quando Porrati, stringendo teneramente il braccio alla moglie, discese dal treno alla stazione di Parigi, non si avvide che un uomo in camiciotto s'era posto alle sue calcagna; e neppure quando gli sposi salirono in un fiacre s'accorsero che l'uomo dal camiciotto montava alla sua volta in un'altra carrozza che s'era messa immediatamente in moto.

Gilberto scelse per alloggio un piccolo appartamento nell'*Hotel Brigton* in via Rivoli, il cui proprietario era un italiano.

Trovandosi in quella Parigi in cui aveva tanto sofferto e che ridestava in lei tanti ricordi dolorosi, Maria pensò al calmo e ridente villaggio del lago di Lugano, nel quale aveva passato i più bei giorni della sua vita. Ma essa aveva al fianco lo sposo, innamorato più che mai di lei; e ciò addolciva i tristi pensieri che le attraversavano la mente: vicino a lui si sentiva sicura.

Maria serviva di guida al marito nella immensa città. Dal mattino alla sera passeggiavano pei viali ombrosi del Luxemburgo, delle Tuilleries, del Bosco, poi sui boulevards. Però Maria era di costituzione delicata e le lunghe passeggiate la stancarono presto; così un giorno essa chiese al marito di rimanere in casa, mentre egli sarebbe uscito.

Gilberto si era dapprima rifiutato di lasciare sola sua moglie, ma poi, ubbidendo alla di lei insistenza, aveva deciso di fare una passeggiata di qualche ora.

Non era ancora in fondo di via Rivoli, quando una cameriera dell'albergo consegnava una lettera a Maria, la quale, oltremodo sorpresa, e con mano tremante, l'apriva. Ecco ciò che conteneva: «Se ti ricordi di tuo fratello, se hai ancora un po' d'affetto per lui, non negare di soccorrerlo giacchè si trova nella miseria. Ho saputo che sei maritata e in agiata condizione. Un piccolo sacrificio quindi lo puoi fare. Non mandare nessuno, non fidarti di nessuno giacchè sono ricercato dalla polizia. Vieni tu stessa. Io ti attenderò in una stanza della casa N. 224 di via dell'Egitto a Pantin, dove sono conosciuto col nome di Venceslao Morvin. Non negarmi la grazia che ti chiedo, altrimenti sarei costretto per isfuggire agli orrori della fame a darmi in mano alla giustizia. Tuo fratello.

« ALFONSO »

Questa lettera fu un fiero colpo per Maria: l'orribile passato, che cercava di scacciare ad ogni istante dalla mente, le appariva nella sua più crudele realtà; l'uomo che l'aveva resa tanto infelice, che l'aveva spinta a sacrificare l'esistenza, a soffocare per tanto tempo la voce del cuore, le chiedeva soccorso minacciandola di darsi in braccio alla giustizia per sollevare un altro grave scandalo sul povero nome di Ducloz.

Che cosa avrebbe detto, che avrebbe fatto Gilberto quando avesse saputo che il di lei fratello, quel miserabile che aveva commesse tante cattive azioni, era ancora vivente e si rivolgeva a lei per ottenere soccorso? L'amore di Gilberto non sarebbe diminuito all'improvviso, in pari tempo della stima che aveva per lei?

Maria sentì le lagrime bagnarle le ciglia. Dopo pochi giorni di insperata felicità, il risveglio veniva doloroso

Per quanto le repugnasse di avere un segreto per suo marito, pure decise di nascondergli quanto avrebbe fatto per suo fratello.

Gilberto sarebbe rimasto assente ancora qualche ora, quindi essa avrebbe avuto il tempo di recarsi in via dell'Egitto e consegnare a suo fratello un centinaio di franchi ch'essa aveva; poi avrebbe indotto il marito a lasciare immediatamente Parigi.

S'abbigliò in fretta, quindi fece chiamare un fiacre, nel quale salì dando l'ordine al cocchiere di condurla in via dell'Egitto, numero 224.

Nel momento in cui la carrozza si metteva in moto, Gilberto, sommamente annoiato di passeggiare solo, era di ritorno all'albergo. Egli scorse sua moglie nel fiacre e sussultò. Come mai essa usciva senza di lui? Perchè prima gli aveva detto di aver bisogno di riposo mentre adesso usciva? Dove andava?

Non la gelosia, ma la curiosità, spinse il capitano a salire alla sua volta in una carrozza pubblica che stazionava dinanzi all'albergo e ad ordinare al cocchiere di seguire il fiacre che si allontanò lentamente.

Fu un lungo tragitto, ma, finalmente, il fiacre che trasportava Maria si fermò all'indirizzo che essa aveva dato al cocchiere.

La giovane donna discese, in fretta, entrò sotto l'androne, chiese al portinaio a qual piano abitasse Venceslao Morvin, e saputolo, salì una lunga scala oscura.

Continua.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907